

COMUNE DI SENAGO

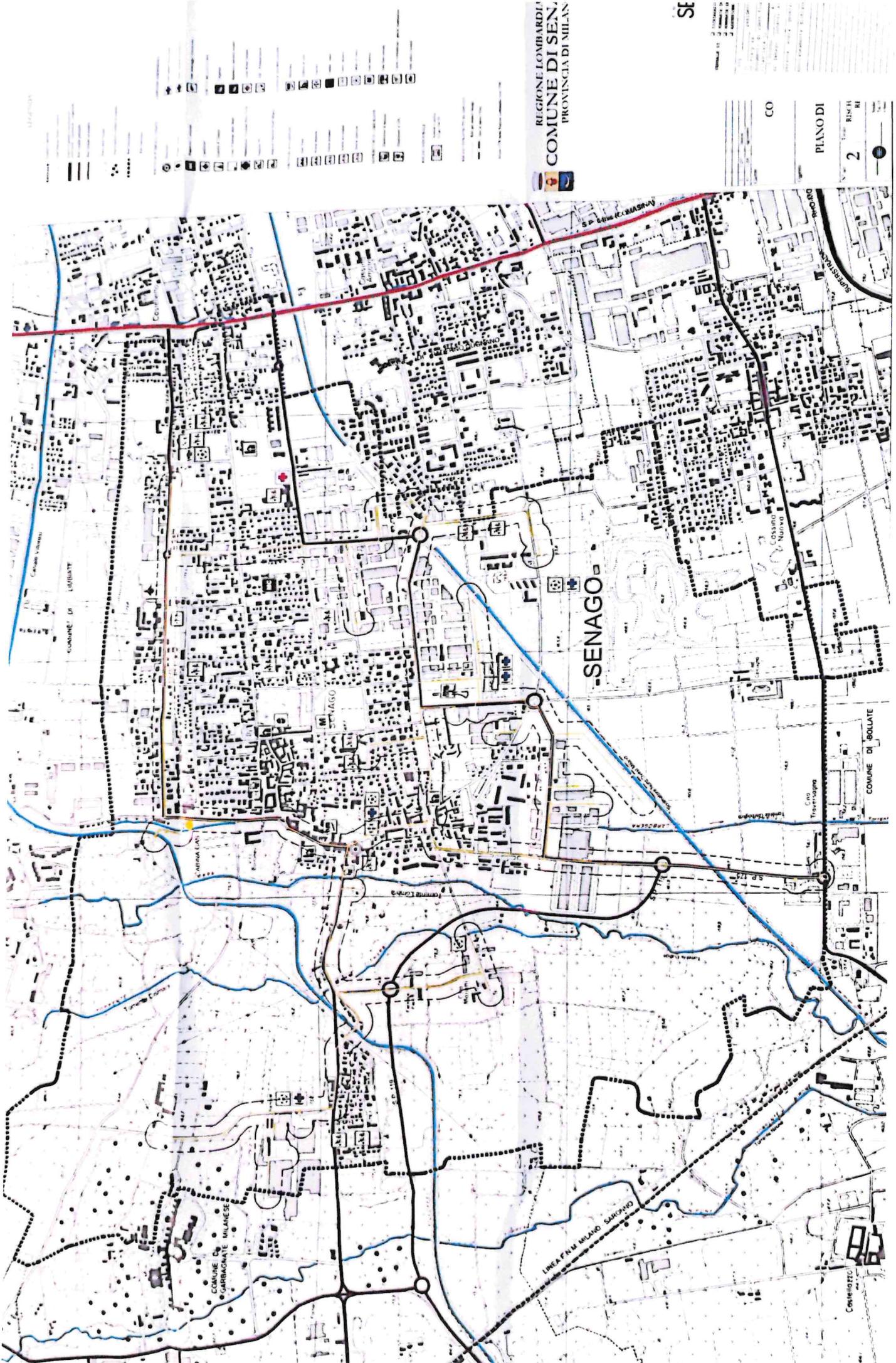


***Aggiornamento del Piano di
Emergenza Comunale***

Carta di sintesi dei rischi

Tavola 1

Novembre 2008



REGIONE LOMBARDA
COMUNE DI SENAGO
PROVINCIA DI MILANO

SE

Scala 1:500
1:500
1:1000
1:2000
1:5000
1:10000
1:20000
1:50000
1:100000
1:200000
1:500000
1:1000000

CO

PIANO DI

2

RISCHIO

MI

SENAGO

COMUNE DI BOLLATE

Caviglioglio

COMUNE DI SENAGO



***Aggiornamento del Piano di
Emergenza Comunale***

Rischi infrastrutture rete gas metano

Tavola 2

Novembre 2008

COMUNE DI SENAGO



Aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale

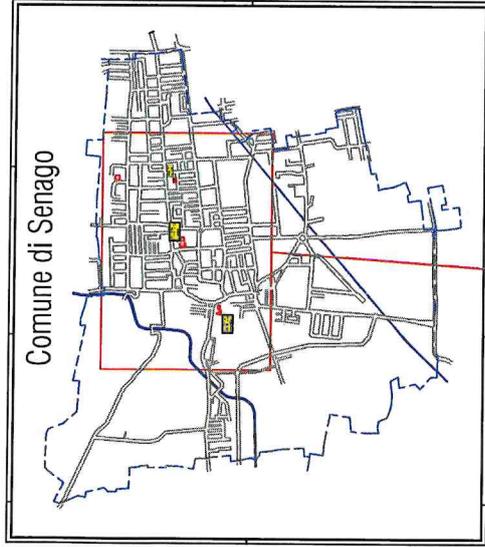
Rischi Unità di Crisi Locale (COC) del Comune di Senago

Tavola 3

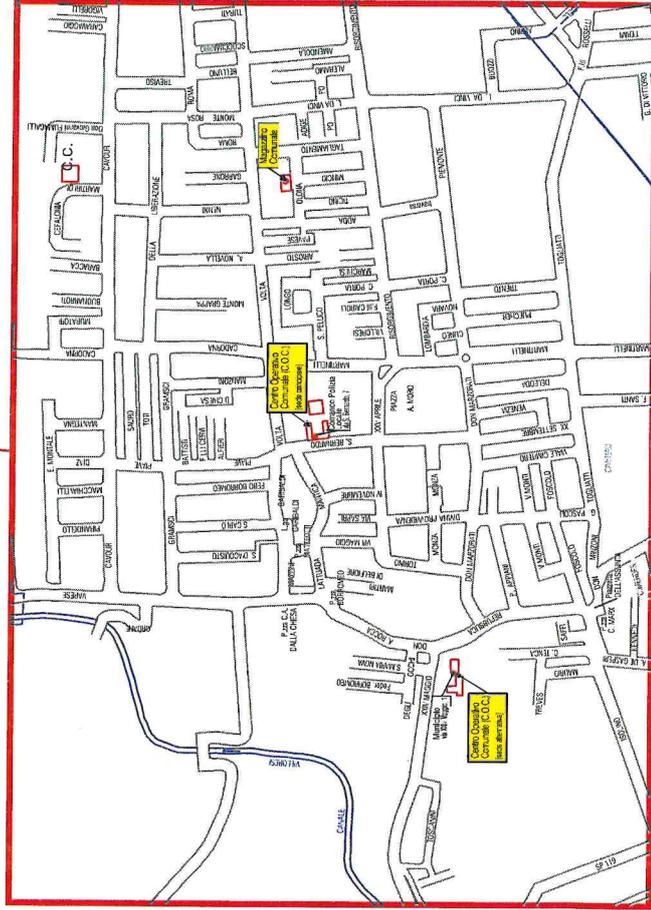
Novembre 2008



REGIONE LOMBARDIA
COMUNE DI SENAGO
PROVINCIA DI MILANO



Comune di Senago



0	11-2007	Emissione	Sindar S.r.l.
REV.	11-2008	Aggiornamento	Sell. STCA - serv.LLPP.
			STCA.LLPP - 9 nov 2008

Cliente:
COMUNE DI SENAGO
Provincia di Milano

Oggetto:
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

N° tav:	3	Titolo:	UNITA' DI CRISI LOCALE (COC) DEL COMUNE DI SENAGO	Scala:	nessuna
				Num. comm.:	247-06
				File stampa:	aggi.FEC.Senago.TAVOLA.3.pdf

Sindar s.r.l. - Corso Archinti, 35 - 26900 Lodi
Tel. 0371/549200 r.a. Fax 0371/549201
e-mail sindar@sindar.it http://www.sindar.it

Società con sistema di gestione per la qualità certificato UNI EN ISO 9001 - certificato n° 670



VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL
CONSIGLIO COMUNALE.

OGGETTO: COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E RELATIVO
REGOLAMENTO.

L'anno Duemiladieci, il giorno due del mese di Dicembre alle ore 19.58 nella sala delle
Adunanze, previa l'osservanza delle formalità prescritte dalla vigente normativa, sono stati oggi
convocati in sessione ordinaria, Seduta Pubblica, Prima Convocazione i componenti del Consiglio
Comunale.

All'appello risultano:

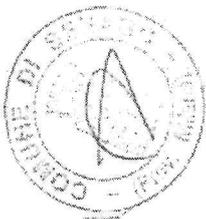
ROSSETTI FRANCA	P	MISSAGLIA SARA	P
VITALONE GABRIELE	P	DIMITA GIOVANNI	P
CATALDO SANTORO LEONARDO	A	CHIESA ENRICO	P
ZAPPANI DOMENICO	P	DEPONTI MARIA GRAZIA	P
AMITTI ALESSANDRO	P	CAMPAGNER MARCO IVANO	P
BIASOTTO LUCA	P	FOIS LUCIO	P
FIORE LORIS	P	TOSI TIZIANA	P
LUZZINI ANDREA	P	PEPE GIANFRANCO	A
BERETTA MAGDA	P	SALAMONE ANGELO	P
GERARDINI LUCA	P	BATTICCIOTTO DOMENICO	P
MONTI EMILIO ERNESTO	P		

N.ro Presenti: 19

N.ro Assenti: 2

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE AFFAITATI ANNACHIARA la quale provvede alla
redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il PRESIDENTE sig. VITALONE GABRIELE
assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopraindicato.



IL CONSIGLIO COMUNALE

Dato atto che rispetto all'appello iniziale sono entrati i Consiglieri Pepe e Santoro (consiglieri presenti 21);

Dato atto che sono presenti gli assessori: Pase, Mantovani, Sofo, Susanna, Rega, Amitti;

Dato atto che il presente provvedimento rientra nelle competenze di quest'organo ai sensi dell'art. 42 del D. Lgs 267 del 18.08.2000;

Dato atto che sulla proposta della presente deliberazione il responsabile del servizio interessato ed il responsabile del settore finanziario hanno espresso il parere di cui all'art.49 del D. Lgs 18.08.2000 n.267 come risulta dall'allegato n. 1 inserito nel presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale;

Preso atto che l'art.15 della Legge 225/92 assegna la Sindaco un ruolo attivo nell'ambito delle attività di Protezione Civile ed in particolare nella fase di gestione dell'emergenza;

VISTO l'art.11 del D.L. 159/84, convertita in Legge 363/84, recante disposizioni di tutela anche economica del volontariato di protezione civile;

VISTA la Legge quadro n. 266/91, recante disposizioni sulla disciplina del volontariato;

VISTA l'art. 18 della legge 225/92, recante disposizioni in merito all'utilizzo del volontariato nell'ambito del Servizio Nazionale di Protezione Civile;

VISTO il D.P.R. 613/94, - Regolamento d'attuazione dell'art. 18 della legge 225/92 per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile

Richiamato il successivo D.M. 28 maggio 1993 "Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni" che ha stabilito che tra i servizi indispensabili dei Comuni, assieme ad Acquedotto, Fognatura, Ufficio Tecnico, Anagrafe e Polizia Locale, sono ricompresi anche i servizi di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica;

Vista la L.R. del 22.05.2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile" che all'art.2 stabilisce quanto segue;

comma 1 al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco, o suo assessore delegato, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla provincia e alla Regione;

comma 2 punto a) i comuni si dotano di una struttura di Protezione Civile, coordinata dal Sindaco (.....)

comma 2 punto b) curano la predisposizione dei piani comunali di emergenza (.....)

Richiamati altresì il "Piano di emergenza Intercomunale" ed il "Piano di emergenza Comunale" aggiornati in data odierna, che costituiscono due strumenti operativi



finalizzati all'individuazione delle situazioni di rischio e per quanto possibile alla loro prevenzione, alla predisposizione degli interventi per la loro rimozione o quantomeno mitigazione, alla organizzazione degli interventi di soccorso e di supporto a tutela della salute dei cittadini, alla salvaguardia dell'ambiente e dei beni collettivi e privati e alla definizione delle modalità per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni di vita;

Ritenuto necessario approvare per le sopraccitate motivazioni di prevenzione dei rischi e tutela della cittadinanza il Regolamento Comunale del Volontariato di Protezione Civile che consenta di disciplinare l'organizzazione dei Volontari che si rendono disponibili a prestare a loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, nell'ambito della Protezione Civile in attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza;

Dato atto che il contenuto del Regolamento ha carattere di natura organizzativa e contiene disposizioni operative per la costituzione del Gruppo Comunale di Protezione Civile;

CONSIDERATO che sul territorio comunale opera un gruppo di volontari specializzati nel settore delle comunicazioni radio, associazione "CB Avis";

RAVVISATA l'esigenza di favorire la formazione di un Gruppo Comunale di Protezione Civile, in grado di intervenire a sostegno, oltre che nell'attività di emergenza e soccorso, nell'ambito delle attività di previsione, prevenzione, pianificazione ed intervento operativo del Servizio Comunale di Protezione Civile, adottando uno specifico regolamento;

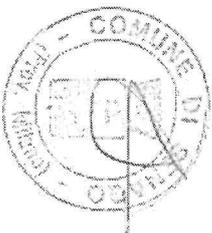
Dato atto che prima della votazione si sono assentati i Consiglieri Pepe e Tosi (Consiglieri presenti n. 19);

Alle ore 24,22 si procede alla votazione mediante alzata di mano, accertata e proclamata dal presidente che dà il seguente risultato:

- Consiglieri presenti: n. 19
- Consiglieri votanti: n. 19 tutti a favore - nessun contrario - nessun astenuto

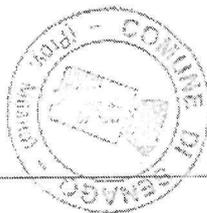
DELIBERA

- 1) di approvare per quanto in premessa indicato, il Regolamento Comunale del Volontariato di Protezione civile, composto da n.10 articoli ed allegato alla presente delibera e che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2) di dare atto che il contenuto del Regolamento ha carattere di natura organizzativa di un servizio essenziale del Comune e contiene disposizioni operative per la costituzione del Gruppo Comunale di Protezione Civile;
- 3) di costituire il Gruppo Comunale di Protezione Civile del Comune di Senago



Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
VITALONE GABRIELE



IL SEGRETARIO GENERALE
Dr.ssa AFFAITATI ANNACHIARA

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

Che la presente deliberazione:

- viene pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal
al 9 GEN. 2011... ai sensi dell'art. 124, D.Lgs 267/2000.

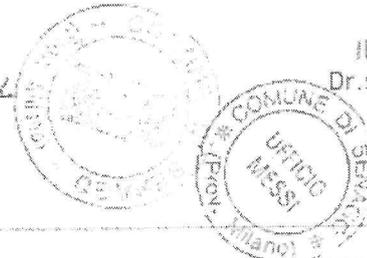
24 DIC. 2010

Il Messo Comunale

Senago,

24 DIC. 2010

839.



IL SEGRETARIO GENERALE
Dr.ssa AFFAITATI ANNACHIARA

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Certifico che questa deliberazione è divenuta esecutiva ad ogni effetto ai sensi dell'art. 134, comma 3 e 4, del D.Lgs. 267/2000:

Per essere decorsi 10 giorni dalla pubblicazione dell'atto all'Albo Pretorio (comma 3).

Senago,

11 GEN. 2011



IL SEGRETARIO GENERALE
Dr.ssa AFFAITATI ANNACHIARA

Proposta di Consiglio Comunale N. 255 del 11/10/2010 9.43.18

POLIZIA LOCALE

Comune di Senago Provincia di Milano	PARERE DI REGOLARITA' TECNICA DI Consiglio Comunale N. <u>59</u> DEL <u>22.12.2010</u>
OGGETTO: COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E RELATIVO REGOLAMENTO.	

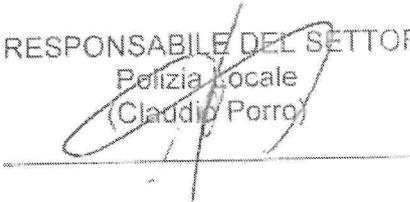
PARERE AI SENSI DELL'ART. 49 COMMA I D.LGS. 267/2000

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA:

Si esprime parere Favorevole in ordine alla proposta in oggetto

Li, 11/10/010

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Polizia Locale
(Claudio Porro)



Proposta di Consiglio Comunale N. 255 del 11/10/2010 9.43.18

POLIZIA LOCALE

Comune di Senago Provincia di Milano	PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE Di Consiglio Comunale N. <u>59</u> DEL <u>02.10.10</u>
OGGETTO: COSTITUZIONE DEL GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E RELATIVO REGOLAMENTO.	

PARERE AI SENSI DELL'ART. 49 COMMA I D. LGS. 267/2000

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE:

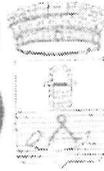
Si esprime parere Favorevole in ordine alla proposta in oggetto

Li, 14/10/010

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
RISORSE E DIREZIONE GENERALE
PASCIUTA FAUZIA

Pasquita Fauzia

comune di
SENAGO



Allegato
Dell'.....
n. 60 24.12.12

REGOLAMENTO COMUNALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Art. 1

E' costituito presso la sede municipale il gruppo comunale di volontari di protezione civile, cui possono aderire cittadini di ambo i sessi che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età ed abbiano abituale dimora nei Comuni della Regione Lombardia, allo scopo di prestare la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, nell'ambito della protezione civile in attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza.

Art. 2

L'ammissione al gruppo è subordinata alla presentazione di apposita domanda ed all'accettazione della stessa da parte del Sindaco o Assessore delegato.
L'Ente individua le forme più opportune per incentivare l'adesione dei cittadini all'iniziativa.

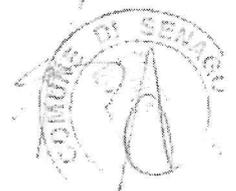
I volontari ammessi saranno dotati di uniforme regolamentare, di tesserino di riconoscimento rilasciato dall'Amministrazione, così come previsto dalla normativa della Regione Lombardia, completo di fotografia, che ne certifichi le generalità, l'appartenenza al gruppo e la eventuale specializzazione. Il Comune ha l'obbligo di assicurare i volontari appartenenti al gruppo comunale di protezione civile contro infortuni, malattie o altro, connessi allo svolgimento dell'attività di protezione civile, nonché per la responsabilità civile verso terzi, ai sensi dell'art. 4 della L.266/91 e successivi decreti ministeriali di attuazione o altri provvedimenti legislativi in materia; fornire attrezzature relative alla sicurezza individuale.

Art. 3

Il Sindaco ai sensi dell'art.15 della L. n.225/92, è l'autorità comunale di protezione civile e assume, al verificarsi dell'emergenza nel territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione. Il Sindaco o Assessore delegato sono responsabili del gruppo comunale di protezione civile e possono nominare tra i componenti dello stesso un Coordinatore, con compiti di indirizzo e di raccordo tra i responsabili del gruppo e il gruppo stesso, per le attività di protezione civile.

Art. 4

Il Sindaco, o Assessore delegato, avvalendosi della collaborazione del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) e con l'eventuale supporto del Coordinatore del Gruppo comunale, predispone e attua, le seguenti azioni:



- assicurare la partecipazione del gruppo alla attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza);
- curare al proprio interno, l'informazione e l'addestramento del gruppo, formando eventualmente squadre specializzate in relazione ai principali rischi presenti sul territorio, nonché predisporre apposite esercitazioni sul territorio comunale, anche in collaborazione con altri comuni;
- gestire il costante aggiornamento dei dati relativi agli elenchi di materiali, mezzi, strumenti, repertori, utili ai fini di protezione civile, nonché mantenere aggiornato il Piano Comunale di protezione civile adottato;
- ogni altra attività ritenuta utile ai fini di protezione civile.

Art. 5

I volontari, per poter operare, devono frequentare un corso di base in materia di protezione civile organizzato a cura del Comune con le modalità esposte nella D.G.R. 2 luglio 1999 - n.6/44003 pubblicata sul B.U.R.L. serie ordinaria n. 32 del 9-08-1999 e successive integrazioni e/o modifiche.

Art. 6

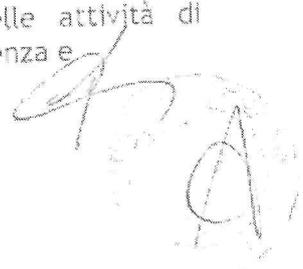
Il gruppo comunale di protezione civile in emergenza opera alle dipendenze degli organi preposti alla direzione ed al coordinamento degli interventi previsti dalla normativa vigente in materia e dal Piano Comunale.

Art. 7

Gli appartenenti al gruppo sono tenuti a partecipare alle attività menzionate nell'art.4 con impegno, lealtà, senso di responsabilità e spirito di collaborazione. Essi non possono svolgere, nelle vesti di volontari di protezione civile, alcuna attività contrastante con le finalità indicate, né tanto meno sostituirsi in nessuna occasione agli organi preposti alla direzione e al coordinamento degli interventi nelle attività di protezione civile né svolgere attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza).

Art. 8

Ai sensi degli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001 e comunque nel rispetto della legislazione vigente in materia, ai volontari appartenenti al gruppo comunale di protezione civile, purché il gruppo comunale sia regolarmente iscritto nell'apposito registro nazionale del volontariato di protezione civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri - saranno garantiti, nell'ambito delle attività di protezione civile tra cui quelle di soccorso, simulazione dell'emergenza e



formazione teorico/pratica debitamente autorizzate dal Dipartimento della protezione civile o da chi abbia facoltà a norma di legge, i seguenti benefici:

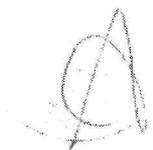
- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- la copertura assicurativa, secondo le modalità previste dall'art. 4 della legge 11 agosto 1991 n. 266 e successivi decreti ministeriali di attuazione o altri provvedimenti legislativi in materia;
- il rimborso delle spese sostenute nelle attività di protezione civile, tra cui quelle di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico/pratica, suddivise in:
 - ✓ spese di carburante per l'utilizzo degli automezzi, in conformità all'art. 10 del DPR n.194/2001 e successivi decreti ministeriali di attuazione o altri provvedimenti legislativi in materia;
 - ✓ eventuali danni o perdite subite dalle attrezzature e dai mezzi utilizzati non dipendenti da dolo o colpa grave;
 - ✓ altre imprevedibili necessità comunque conosciute alle attività predette;
- ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari, che facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore.

Art. 9

Il Sindaco o assessore delegato sono garanti del rispetto e dell'osservanza del presente regolamento.

Art. 10

L'accettazione e il rispetto del presente regolamento, da parte dei volontari del gruppo comunale di protezione civile condizionano l'appartenenza al gruppo; le infrazioni o l'inosservanza delle condizioni riportate nel presente regolamento possono comportare la sospensione temporanea, in via precauzionale, disposta dal Sindaco o Assessore delegato, sentito, se del caso, il parere non vincolante del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) e del Coordinatore del gruppo comunale. Il Sindaco o Assessore delegato, a suo insindacabile giudizio, può disporre l'eventuale esclusione del volontario dal gruppo comunale di protezione civile con proprio atto motivato.



Ordinanza n. 13 del 20.03.2008

COSTITUZIONE DELL'U.C.L. (Unità di Crisi Locale) E DEL C.O.C. (Centro Operativo Comunale) PER LE EMERGENZE E SITUAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE IN AMBITO COMUNALE

Dato atto che il sistema della Protezione Civile si articola a livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale sulla base dei seguenti riferimenti normativi:

- Legge 24.02.1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di protezione civile"
- D.Lgs 31.03.1998 n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15.03.1997 n.59" art. 108;
- Legge Regionale della Lombardia n. 1 del 05.01.2000 "Riordino del sistema delle Autonomie in Lombardia: Attuazione del D.lgs. n. 112 del 31.03.1998 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15.03.1997 n. 59);
- Legge 09.11.2001 n. 401 (di conversione di modificazione del Decreto Legge 07.09.2001 n. 343) "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile. Modificazioni urgenti al Decreto Legislativo 300/99 con conseguente soppressione dell'Agenzia di Protezione Civile di Protezione Civile;
- D.G.R. 21.02.2003 N.12200 avente per oggetto "Direttiva Regionale per la Pianificazione di emergenza degli Enti Locali";
- L.R. 22.03.2004 n. 16 "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile";

Visto altresì il quadro ordinamentale del D.Lgs 18.08.2000 n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

Constatato che a norma dell'art. 15 della legge 24.02.1992 n. 225 il Sindaco riveste la funzione di Autorità locale di protezione civile;

Constatato inoltre che il Sindaco, al verificarsi di una situazione di emergenza, assume la direzione dei servizi di soccorso, nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale e di assistenza alla popolazione colpita e provvede alla adozione dei necessari provvedimenti – art.2 Legge 225/92 lettere a) e b);

Rilevato altresì che per la corretta gestione delle competenze in materia di emergenza ad esso affidate, il Comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di protezione civile a dimensione comunale;

Con riferimento a quanto previsto dalle linee guida Nazionali "Metodo Augustus" elaborate a cura del Servizio Pianificazione ed attività addestrative del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici e del Ministero dell'Interno;

Vista la delibera di Consiglio Comunale n.106 del 18.02.2002 avente per oggetto "Approvazione piano Comunale e Intercomunale di emergenza Istituzione U.C.L. (Unità di Crisi Locale) e localizzazione della sede U.C.L.

DATO ATTO che le summenzionate norme e linee guida prevedono che il Sindaco si avvalga dei seguenti organismi di supporto;

Constatato che all'interno dei piani sono specificatamente previste le seguenti strutture organizzative:

- **il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** definito dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con comunicato pubblicato sulla G.U.R.I. del 12.05.2001, s.o. n. 116 al 116 al 109 del 12.05.2001, quale "Centro Operativo a supporto del Sindaco per la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso in emergenza
- **l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.)** nominata da ogni singola Amministrazione Comunale – definita dalla succitata D.G.R. 21.02.2003 N. 12200 quale organismo di cui si avvale il Sindaco in occasione di eventi di protezione Civile di cui alla lett. b) dell'art.2 primo comma L.n.,225/92 ed i cui componenti reperibili h. 24, mettono in atto il Piano d'Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche;

Stabilito che, in linea con i contenuti dell'art. 15 della citata legge 24.02.1992 n.225, ogni U.C.L. è a disposizione del Sindaco del Comune di competenza e che il Gruppo di Coordinamento Comunale (G.C.I.) è a disposizione degli stessi Sindaci di volta in volta territorialmente competenti, nel caso questi non abbiano possibilità di risolvere autonomamente l'emergenza e/o anche solo per risolverla con maggior tempestività, con l'apporto di risorse presenti nell'ambito intercomunale di riferimento;

Dato atto che tali organismi hanno, tra l'altro, il compito di supportare e coadiuvare i Sindaci nel Coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e di provvedere agli interventi urgenti, nonché di esercitare funzioni di consulenza ed indirizzo per tutte le procedure riferite a tematiche di protezione civile;

Preso atto che il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni in materia di protezione civile si avvale dell'Unità di Crisi Locale, la cui costituzione rientra nell'ambito delle proprie competenze di Autorità locale di protezione civile;

Preso atto che è prerogativa del Sindaco nominare il Referente Operativo Comunale (R.O.C.) e gli altri soggetti responsabili di funzioni da attivarsi nell'ambito delle attività finalizzate a fronteggiare le emergenze di dimensione locali;

Ritenuto pertanto di procedere alla costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) per le emergenze

DISPONE

1. di costituire il C.O.C. - Centro Operativo Comunale di Senago nell'ambito del C.O.M. 10, formato dai seguenti componenti:
 - **Sindaco** e/o assessore delegato;
 - **Responsabile Operativo Comunale – R.O.C. –**
 - **Comandante Polizia Locale**
 - **Comandante Stazione Carabinieri**
 - **Responsabile della Comunicazione –R.E.C. –**
 - **Responsabile Ufficio Tecnico**

2. di costituire l'**Unità di Crisi Locale** per le emergenze e le situazioni di protezione Civile comunale con la seguente composizione:
 - **Sindaco** e/o assessore delegato;
 - **Responsabile Operativo Comunale – R.O.C. – Commissario Agg. di P.L. Antonella Cicalese** - nominata con Ordinanza n. 26 del 05.07.2007;
 - **Comandante della Polizia Locale;**
 - **Direttore Generale;**
 - **Comandante Stazione Carabinieri** o suo delegato;
 - **Responsabile della Comunicazione - R.E.C. – Sig.ra Sonia Bonfà** - nominata con Ordinanza n. 7 del 11.03.2008;
 - **Responsabile Ufficio Tecnico;**
 - **Rappresentante del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;**
 - **Rappresentante dell'A..S.L. n.1 di Garbagnate Milanese** per la gestione delle emergenze sanitarie;
 - **Responsabile Associazione “Radio Club CB Avis Senago”** per la gestione dell'emergenze radio (fare nomina)

- 3 di integrare eventuali responsabili di funzioni comunali che si rendessero necessari in caso di emergenze/eventi inaspettati senza ulteriore emissione di analogo provvedimento di nomina;

il IL SINDACO
Enrico Chiesa

27 MAR 2008
663

Ordinanza n. ~~42~~ del 20/3/08

**NOMINA DEL RESPONSABILE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZE RADIO
QUALE COMPONENTE DELL'UNITA' DI CRISI LOCALE**

IL SINDACO

Vista la C.C. n.106 del 18.02.2002 con la quale si approva il Piano Comunale di Emergenza l'Istituzione U.C.L. (Unità di crisi locale), la localizzazione della sede U.C.L. e l'approvazione Piano Intercomunale di emergenza;

Visto il quadro ordinamentale del Dlgs. 18/08/2000 n. 267 "Istituto Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

Constatato che a norma dell'art. 15 della legge 24.02.1992 n. 225 il Sindaco riveste la funzione di Autorità Locale di protezione civile;

Constatato inoltre che il Sindaco, al verificarsi di una situazione di emergenza, assume la direzione dei servizi di soccorso, nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale e di assistenza alla popolazione colpita e provvede alla adozione dei necessari provvedimenti - art. 2 Legge 225/92 lettere a) e b);

Rilevato altresì che per la corretta gestione delle competenze in materia di emergenza ad esso affidate, il Comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di protezione civile a dimensione comunale;

Preso atto che il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni in materia di protezione civile si avvale dell'Unità di Crisi Locale, la cui costituzione rientra nell'ambito delle proprie competenze di Autorità Locale di protezione civile;

Vista la D.G.R. 21.02.2003 n. 12200 avente per oggetto: "Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti Locali";

Ritenuto pertanto di procedere alla nomina del Responsabile, per la gestione dell'organizzazione dei collegamenti radio in occasione di eventuali situazioni di emergenza e/o calamità;

Polizia Locale

Via San Bernardo, 7 - 20030 Senago (Mi) - Tel. 0299083213/7 - Fax.029988242
e-mail: poliziamunicipale@comune.senago.mi.it - www.comune.senago.mi.it

DISPONE

Di nominare nell'ambito dell'unità di Crisi per le emergenze e le situazioni di protezione Civile Comunale (U.C.L.), per la gestione delle comunicazioni radio tra i C.O.C. (Centro Operativo Comunale) e il C.O.M. (Centro Operativo Misto) il Signor Francesco Zucchelli, responsabile dell'associazione "Radio Club CB Avis" di Senago, ed in sua sostituzione il Signor Sandro Favaro quale Vice responsabile della suddetta associazione.

IL SINDACO

Enrico Chiesa



RELAZIONE DI NOTIFICA

L'Anno 2008 il giorno 31 del mese di 03
l'Ingegnere Alfredo MAZZA INGEGNERE di Giunago
ho notificato ZUCCHETTI FRATELLI SRL
al Sig. SRE SLO
medesimo SRE SLO

L' RICEVENTE IL MESSO NOTIFICATORE

[Signature]



comune di
SENAGO



POLIZIA LOCALE
TEL 0299083217 fax 02/9988242



Aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale

**DOCUMENTO INTEGRATO AL PIANO
DI EMERGENZA INTERCOMUNALE**

NOVEMBRE 2008

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	4
2.	RUOLO DEL COMUNE	5
3.	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	7
4.	ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ E SCENARI DI RISCHIO.....	11
4.1.	RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	11
4.2.	RISCHIO TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE	11
4.3.	RISCHIO IDRAULICO	13
4.4.	ALTRE EMERGENZE.....	13
4.5.	ALTRI EVENTI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE	15
5.	ANALISI DELLE INFRASTRUTTURE E RISORSE DISPONIBILI.....	16
6.	SISTEMA COMANDO-CONTROLLO	18
6.1.	FUNZIONI DI SUPPORTO DEL METODO AUGUSTUS	18
6.2.	LIVELLO COMUNALE.....	18
6.3.	NUMERI DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE	21
6.4.	DOTAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE	21
7.	MEZZI, MATERIALI, RISORSE UMANE.....	23
8.	PROCEDURE DI INTERVENTO	25
8.1.	LIVELLI DI ALLERTA: DEFINIZIONE E CRITERI DI SCELTA	26
8.2.	ALLERTAMENTO.....	27
8.3.	ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE.....	30
8.4.	MODULISTICA DI ATTIVAZIONE	33
8.5.	COMUNICAZIONI IN EMERGENZA	35
8.6.	SINTESI GRAFICA DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO.....	36
9.	ENTI DA ALLERTARE IN CASO DI EMERGENZA	38
10.	COMUNICAZIONE DEL RISCHIO AI CITTADINI	39
11.	STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO DI EMERGENZA	40
11.1.	ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE.....	40
11.2.	AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	40
11.3.	SCHEMA DI VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	41

FIGURE E TABELLE

<i>Figura 1: schema di allertamento</i>	29
<i>Tabella 1: dati generali del Comune</i>	10
<i>Tabella 2: scheda di rischio infrastrutture di trasporto (asse comunale)</i>	12
<i>Tabella 3 Scheda di rischio incendio boschivo e in ambiente aperto</i>	15
<i>Tabella 4: elenco degli apparati ricettivi strutture scolastiche</i>	16
<i>Tabella 5: elenco degli apparati ricettivi della popolazione</i>	17
<i>Tabella 16: funzioni di supporto del Metodo Augustus a livello comunale</i>	20
<i>Tabella 7: magazzini logistica</i>	24
<i>Tabella 20: definizioni livelli di allerta</i>	26
<i>Tabella 21: livelli di allerta per condizioni meteo avverse</i>	27
<i>Tabella 22: casistica degli eventi calamitosi ai fini dell'allertamento</i>	28
<i>Tabella 11: schema operativo da seguire per la redazione delle procedure di intervento</i>	42

TAVOLE (e rif. alle pagine richiamate)

<i>Tavola 1: carta di sintesi dei rischi</i>	15
<i>Tavola 2: rischi infrastrutture della rete gas metano</i>	15
<i>Tavola 3: Unità di Crisi Locale (COC) del Comune di Senago</i>	20

MODULISTICA DI ATTIVAZIONE

1. Introduzione

Il Piano di Emergenza Comunale del Comune di Senago costituisce l'aggiornamento del Piano Comunale del 2001. Il presente documento si coordina con il Piano di Emergenza Intercomunale dei Comuni di Baranzate, Bollate, Garbagnate Milanese, Senago, Solaro e Paderno Dugnano nel suo aggiornamento 2008.

Il Piano Intercomunale si compone delle seguenti sezioni:

- I. Linee Operative Generali
- II. Piano Stralcio: Rischio Industriale
- III. Piano Stralcio: Rischio Infrastrutture di Trasporto
- IV. Altre emergenze
comprensivo di:
 - Rischio idraulico
 - Rischio sismico
 - Rischi di carattere sanitario e veterinario
 - Rischio boschivo

Il Piano di Emergenza Comunale parte dall'analisi del territorio, dei rischi e delle risorse a livello sovracomunale e va a dettagliare, a livello locale:

gli scenari di evento e di danneggiamento;

le risorse disponibili, a livello di istituzione e di volontariato, intese come risorse umane, competenze, mezzi e materiali;

l'organizzazione comunale di protezione civile;

le aree e le strutture di ricettività messe a disposizione dal Comune per il soccorso della popolazione;

le modalità con cui il Comune informa i propri cittadini nella fase preventiva ed in situazione di emergenza.

2. Ruolo del Comune

L'articolo 15 della **L. 225/92** assegna al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza), in particolare nella fase di **gestione dell'emergenza**.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento ed impiego di tutte le forze disponibili.

Per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ogni Comune ha il diritto-dovere di dotarsi di una struttura di Protezione civile (L.225/92, ibidem).

Il successivo **D.M. 28 maggio 1993** "Individuazione dei servizi indispensabili dei comuni", ha stabilito che tra i servizi indispensabili dei comuni, assieme ad acquedotto, fognatura, ufficio tecnico, anagrafe e polizia locale, sono ricompresi anche i servizi di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica. La Protezione Civile in un Comune è dunque un servizio indispensabile e trattasi di un servizio che non è da intendersi semplicemente come risposta straordinaria del comune di fronte all'emergenza, bensì come istituzione ed erogazione di un servizio continuativo e diffuso, di cui si garantisce il funzionamento anche nel tempo ordinario.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal **D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c)**. In particolare esse riguardano:

- 1) l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2) l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) la **predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza**, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge, e la cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'obbligo di realizzare **piani di emergenza specifici per i siti individuati e classificati "a rischio idrogeologico"** è poi sancito dalla **L. 267/1998**, mentre la **L. 265/1999, art.12** trasferisce al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

Infine la L.R. 22 maggio 2004, n. 16 "*Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile*" si allinea con la normativa nazionale, stabilendo che " Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla provincia e alla Regione.

Inoltre viene stabilito che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i comuni:

- a) si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla provincia o dalla Regione; con le medesime finalità i comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione;
- b) curano la predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle

- leggi sull'ordinamento degli enti locali) e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e altresì la loro attuazione, sulla base delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11;
- c) curano l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
 - d) dispongono l'utilizzo delle organizzazioni di volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e delle direttive regionali di cui all'articolo 4, comma 11;
 - e) curano la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio;
 - f) provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali.

"Riassumendo, le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza sono suddivise come segue:

L'attività di indirizzo normativo compete:

- al Dipartimento della Protezione Civile per i livelli nazionale, regionale e locale;
- alla Regione per i livelli regionale e locale.

L'attività di pianificazione (redazione dei Piani di Emergenza) compete:

- al Dipartimento della Protezione Civile, per i piani nazionali;
- alle Province, per i piani provinciali;
- ai Comuni, anche in forma associata, per i piani comunali;
- alle Comunità Montane per i Piani intercomunali in aree montane.

L'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- al Sindaco, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera a) e b), comma 1, art. 2, L. 225/92, per il territorio di competenza;
- al Prefetto ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi di protezione civile di cui alla lettera b), comma 1, art. 2, L. 225/92;
- al Dipartimento Protezione Civile, per gli interventi di protezione civile di cui alla lettera c), comma 1, art. 2, L. 225/92".

3. Inquadramento del territorio

COMUNE	SENAGO
PROVINCIA	MI
ESTENSIONE TERRITORIALE (km2)	8.7
ALTITUDINE (m s.l.m.)	160 c.a
CONFINI Nord Est Sud Ovest	Limbiate Paderno Dugnano Bollate Garbagnate Milanese
SEDE MUNICIPIO INDIRIZZO TELEFONO FAX E-MAIL SITO	urp@comune.senago.mi.it Via 24Maggio, 1 02 990831 02 99010967 poliziamunicipale@comune.senago.mi.it http://www.comune.senago.mi.it
SEDE POLIZIA MUNICIPALE INDIRIZZO TELEFONO FAX e-mail	VIA SAN BERNARDO N.7 02 99083217-213-401 02 9988242 poliziamunicipale@comune.senago.mi.it
FRAZIONI DEL COMUNE	
POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE	20742
Da 0 a 12 anni	2794
Da 13 a 37 anni	6340
Da 38 a 65 anni	8294
Oltre a 65 anni	3314
Anziani che vivono da soli (oltre 65 anni)	2352
NUCLEI FAMILIARI	8374

INFRASTRUTTURE	
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	<p>Il territorio del Comune di Senago è interessato in direzione est-ovest dall'attraversamento di alcune arterie di interesse sovracomunale, di collegamento verso Garbagnate Milanese a est e verso Paderno Dugnano a ovest, caratterizzate da flussi di traffico leggero e pesante abbastanza intensi, specialmente nei giorni feriali.</p> <p>Le principali arterie con direzione est ovest e viceversa sono Via Risorgimento/L. Da Vinci/Togliatti/Santi/Europa e Via Cavour e Via Volta/Garibaldi/Lattuada-Mazzini le quali convergono sull'unico asse Nord Sud Vie Varese/Rocca/Repubblica/De Gasperi con collegamento con la SP119 in direzione Garbagnate Milanese creando spesso situazioni di traffico congestionato.</p> <p>Il territorio è inoltre interessato dall'attraversamento delle: SP 119 (dir. Garbagnate verso Ovest e Bollate verso Sud) Con la SP n.175 SP 44 Comasina (limite con il territorio di Paderno Dugnano ad Ovest)</p>
Linee e stazioni ferroviarie	// //
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.Lgs. 334/99 così come modificato dal D.Lgs. 238/05)	
Nel territorio del Comune di Senago non sono ubicate aziende classificate a rischio di incidente rilevante.	
ALTRI RISCHI	
Rischio trasporto, rischio di incendio boschivo, rischio idraulico	
RETI TECNOLOGICHE	

ENERGIA ELETTRICA		
ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A		
Sito: www.enel.it/distribuzione/		
NUMERO VERDE SEGNALAZIONE GUASTI		803 500
ILLUMINAZIONE PUBBLICA		
ENEL SOLE S.r.l.		
Sito: enel.it/enelsole/		
sede legale: viale Tor di Quinto, 45/47 00191 ROMA		
sede Area Territoriale nord: via Beruto, 18 20131 MILANO		02 232 02742
		02 232 02754
NUMERO VERDE SEGNALAZIONE GUASTI		800 90 10 50
		800 90 10 55
GAS METANO		
ENEL RETE GAS S.p.A		
Sito: www.enel.it/enelenergia/		
sede legale: via San Giovanni sul Muro,9 20121 MILANO (MI)		02 2320 2111
		02 2320865
Unita' Locale di TRADATE via Rismondo, 14 21049 Tradate (VA)		02 967 01811
sede operativa Saronno: via Lanino, 3 21047 Saronno (VA)		06 64448540
NUMERO VERDE PRONTO INTERVENTO		800 900 806
		Riferimento <u>IMPIANTO 105</u> <u>86</u>
TELEFONIA FISSA		
TELECOM ITALIA S.p.A.		
NUMERO VERDE PRONTO INTERVENTO		800 133 131
		ASSISTENZA SCAVI

	 191	TELECOM Pronto intervento
ACQUA POTABILE		
CAP GESTIONE S.p.A. Sito: www.capgestione.it		
sede legale/amministrativa: via Rimini, 34/36 20142 MILANO	centralino  02 895 201  02 89540058	AGGIORNAMENTO dati con nota 29.10. 2008 prot. 6439, assunta prot. 26933 del 29.10.2008
PRONTO INTERVENTO C.A.P. (24 ore su 24 ore)	 800 175 571  02 89520307	
RETE FOGNARIA		
SERVIZI IDRICI NORD MILANO S.p.A. (S.I.NO.MI. S.p.A.) sito: www.sinomi.it		Società gestrice del processo depurativo delle acque
sede legale/amministrativa: via Cechov, 50 20151 MILANO	Centralino  02.80 310.1  02 3340 7007	
INFRASTRUTTURE ACQUE DEL NORD MILANO S.p.A. (I.A.NO.MI. S.p.A.) sito: www.ianomi.it		Società gestrice reti e fognature
sede legale/amministrativa: via Cechov, 50 20151 MILANO	Centralino  02.80 310.1  02 3340 7007	
DEPURATORE DI PERO via Leonardo da Vinci, 1 20016 Pero (MI)	 02 353 3897  02 33911601	
SETTORE GESTIONE RETI via Leonardo da Vinci, 1 20016 Pero (MI)	 02 339 15 212  023581521	
SETTORE LAVORI via Leonardo da Vinci, 1 20016 Pero (MI)	 02 339 15 216  02 358 15 21	
PRONTO INTERVENTO.	 02 380 310 1  02 552 30 819	Procedura normale Procedura emergenza (ITALPOL Vigilanza Milano S.r.l.)

Azienda Sanitaria Locale	Ufficio Relazioni con il Pubblico tel. 02 97973 1 via Donatori del Sangue, 50 Magenta (MI) Numero verde ASL per TUTTE le informazioni al pubblico 800 671 671
Associazione di Volontariato presente sul territorio	CB Avis Via Don Rocca n. 25
Ospedali	<ul style="list-style-type: none"> • CASA di CURA S.CARLO,- via Ospedale, 21 – Paderno Dugnano - tel. 02.990 381- 02.99045 565 • OSPEDALE NIGUARDA - "CA' GRANDA" p.zza dell'Ospedale, 3 - Milano - tel. 02.6444 1 • OSPEDALE "BASSINI"via M.Gorki, 50 - Cinisello Balsamo 02.61831 1 • OSPEDALE "CADUTI BOLLATESI" via Piave, 20 - Bollate - tel. 02.350061

	<ul style="list-style-type: none"> • OSPEDALE CIVILE DESIO via Mazzini, 1 - Desio - tel. 0362.383 1 • OSPEDALE "G.SALVINI" viale Forlanini, 121 - Garbagnate Milanese - tel. 02.99430 1 <p> Presidio ospedaliero di Bollate 02 99.430. 5 Presidio ospedaliero di Garbagnate tel. 02.99.430. 2 Presidio ospedaliero di Limbiate - tel. 02.99.430. 8 Presidio ospedaliero di Passirana 02.99.430. 4 Presidio ospedaliero di Rho 02.99.430. 3 </p>
<p> Presidi sanitari locali E Farmacie </p>	<p> Azienda Ospedaliera G. Salvini di Garbagnate con il centro prelievi territoriale di Via Monte Grappa n. 4 Senago http://www.aogarbagnate.lombardia.it </p> <p> Azienda Sanitaria Locale Provincia di Milano 1, (distretto n.1) in Via Monte Grappa n. 4 Senago con i sottoindicati ambulatori: </p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ambulatorio vaccinale (0-16 anni tel. 02/99456736; ▪ ambulatorio certificazioni medico-legali (patenti, porto d'armi, contrassegno viabilistico, ecc). <p> http://www.aslmi1.it </p> <p> Clinica San Carlo con il Poliambulatorio di Via XXV Aprile n. 4/M Senago tel. 02/99010772 </p> <p> Farmacia comunale n. 1 – P.zza Tricolore - tel. 02/99056089 </p> <p> Farmacia comunale n. 2 - Piazza Carlo Marx n. 5 - tel. 02/9988280 http://www.multiservizi-senago.it </p> <p> Farmacia Gaggiolo - Via Rosselli n. 14 - tel. 02/9986686 </p> <p> Farmacia Centrale - Via Garibaldi n. 3 - tel. 02/99058256 </p>

Tabella 1: dati generali del Comune

4. Analisi della pericolosità e scenari di rischio

4.1. RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Nel territorio del comune di Senago non sono presenti aziende classificate a rischio di incidente rilevante.

Le aziende classificate ubicate nei territori limitrofi sono state oggetto di specifiche analisi, al fine di verificare i potenziali impatti di eventi incidentali sul territorio esterno, all'interno del Piano di Emergenza Intercomunale – Piano Stralcio Rischio Industriale. (All. del Piano Intercomunale)

4.2. RISCHIO TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE

Il territorio del Comune di Senago è interessato in direzione est-ovest dall'attraversamento di alcune arterie di interesse sovracomunale, di collegamento verso Garbagnate Milanese a est e verso Paderno Dugnano a ovest, caratterizzate da flussi di traffico leggero e pesante abbastanza intensi, specialmente nei giorni feriali. Le principali arterie con direzione est ovest e viceversa sono Via Risorgimento/L. Da Vinci/Togliatti/Santi/Europa e Via Cavour e Via Volta/Garibaldi/Lattuada-Mazzini le quali convergono sull'unico asse Nord Sud Vie Varese/Rocca/Repubblica/De Gasperi con collegamento con la SP119 in direzione Garbagnate Milanese creando spesso situazioni di traffico congestionato.

Il territorio è inoltre interessato dall'attraversamento delle SP 119 (dir. Garbagnate verso Ovest e Bollate verso Sud) e della SP 44 Comasina (limite con il territorio di Paderno Dugnano ad Ovest) L'analisi della rete infrastrutturale, con particolare riferimento agli assi di rilevanza sovracomunale Statali e equiparate, è stata oggetto del Piano di Emergenza Intercomunale, che ha provveduto a dettagliare le informazioni relative ad incidenti 1, tassi di frequenza e pericolosità, indicatori di pericolosità, ipotesi incidentali, conseguenze, sulla base dei documenti tecnici di settore.

Per ulteriori dettagli tecnici e per gli approfondimenti metodologici sulla materia, si rimanda al Piano Stralcio sul Rischio Trasporti (All. del Piano Intercomunale)

Nel presente Piano si ritiene utile, ai fini di dettagliare eventuali conseguenze sul territorio e la popolazione, di quantificare le aree di danno (prima seconda a terza zona, secondo la metodologia del Dip. Protezione Civile.

Tipologia del rischio	Rilascio di sostanze pericolose a seguito di incidente lungo la viabilità locale (benzina)
Evento studiato:	<ul style="list-style-type: none"> Incidente stradale coinvolgente mezzi trasportanti sostanze pericolose, fra le quali è stata assunta di riferimento la benzina.
Area interessata	<p>La area di danno calcolate sono le segg.: (30), 60 m – di primo e secondo impatto- e 200 m – area di attenzione. La rappresentazione grafica è riportata nella carta di scenario in allegato</p>
Grado di coinvolgimento della popolazione:	<p>Può rendersi necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio con cancelli nei punti strategici della rete viaria circostante, presidiati dalle Forze dell'Ordine, onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso alle zone coinvolte. In particolare i cancelli, le vie alternative e di fuga ottimali in funzione del punto ove l'incidente si è manifestato e dell'orario, sono determinati dalla Polizia Urbana e/o Forze dell'Ordine.</p> <p>Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli transitanti sulla strada interessata), e inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> l'evacuazione di persone presenti in edifici interessati dall'incendio, esplosione (in funzione della sostanza presente nel mezzo incidentato). qualora la sostanza contenuta nel mezzo possa dare luogo a una nube tossica, deve essere dato avviso ai residenti attraverso altoparlanti di rimanere in luoghi chiusi (con le finestre chiuse).
Cancelli e vie alternative	A cura della Polizia Locale e delle Forze dell'Ordine
Aree di raccolta popolazione	Centro Sportivo (Vedi tabella 5 (pag. 17))
Area di raduno soccorritori	Centro Sportivo (Vedi tabella 5 (pag. 17))
Area di ricovero	Non necessaria

Tabella 2: scheda di rischio infrastrutture di trasporto (asse comunale)

Nella tabella che segue si riassume le fasce di danno calcolate per tre tipologie diverse di assi stradali sulla base delle caratteristiche di pericolosità delle merci maggiormente movimentate.

Infrastruttura	Fascia Prima zona (m)	Fascia Seconda zona (m)	Fascia Terza zona (m)
Assi comunali (indicatore: benzina)	30	60	120
Asse autostradale (indicatore: GPL)	500	800	1500
Asse attraversamento (indicatore: cloro)	60	120	500

Il Comune non è interessato dalla rete ferroviaria.

4.3. RISCHIO IDRAULICO

I territori oggetto di studio sono situati nella zona di paesaggio fra l'Alta e la Media Pianura Lombarda, caratterizzata da sedimenti di origine fluvioglaciale terrazzati, del Diluvium antico, medio e recente. I territori del comune in oggetto di studio appartengono al sub-bacino dell'Olonza meridionale e sono solcati da canali artificiali, colatori, scolmatori e corsi d'acqua secondari (torrenti). L'idrografia superficiale del territorio è in stretta relazione sia con la litologia dei depositi superficiali sia con la presenza di falde acquifere nel sottosuolo. Infatti, i principali corsi d'acqua che attraversano il territorio sono torrenti che costituiscono il drenaggio delle acque piovane del terrazzo delle Groane.

Il comune di Senago è interessato dalla presenza del CANALE VILLORESI che attraversa anche i territori di Garbagnate Milanese e Paderno Dugnano. Le bocche di presa del Canale Villoresi vengono chiuse per due periodi all'anno, normalmente in Marzo e in Ottobre, per effettuare le necessarie operazioni di manutenzione. Ciascun periodo di asciutta dura, normalmente, 50-60 giorni e per alcuni giorni precedenti e successivi alle operazioni di chiusura/apertura, la portata prelevata alla presa viene via via diminuita o aumentata.

Il territorio di Senago inoltre è interessato dalla presenza di un canale scolmatore che raccoglie principalmente le acque di piena del fiume Olona e le acque di qualche torrente minore. Nei periodi di minore intensità di precipitazione il canale è in secca, alcuni tratti di tali corsi d'acqua risultano interrati. Gli interventi di copertura, unitamente ad interventi di tipo infrastrutturale in alveo (ad esempio l'inserimento di griglie ad evitare l'accumulo di materiale solido nei restringimenti delle sezioni d'alveo con conseguente ostruzione della sezione), hanno quasi del tutto eliminato fenomeni lievi di allagamento che si sono verificati in passato.

L'analisi del rischio idraulico è stata oggetto del Piano di Emergenza Intercomunale, che ha provveduto a dettagliare le informazioni relative indicatori di pericolosità, eventi, conseguenze, sulla base dei documenti tecnici di settore e di quanto a disposizione da fonti locali.

Per ulteriori dettagli tecnici e per gli approfondimenti metodologici sulla materia, si rimanda al Piano Stralcio altre emergenze stralcio Rischio Idraulico. (All. del Piano Intercomunale)

Dalle caratteristiche orografiche, idrologiche ed idrogeologiche dell'area oggetto di studio (ed in funzione dei dati storici disponibili dalle diverse fonti competenti), in ragione degli interventi infrastrutturali sui corsi minori, nonché della regolazione alla presa del Canale Villoresi (che consente un'immissione controllata della portata esclusivamente necessaria ai fabbisogni degli utilizzatori), è da escludersi un tipo di dissesto in grado di provocare conseguenze attese superiori o comunque vicine alla classe di rischio R1. Il rischio idraulico viene valutato come basso.

4.4. ALTRE EMERGENZE

Rischio connesso al metanodotto

Il Comune di Senago è interessato dall'attraversamento di un metanodotto ad alta pressione (14 bar). Attraverso una cabina di riduzione gestita dall'Azienda Enel Gas, il metano è rilanciato in una rete ad anello alla pressione di 5 bar. Infine, attraverso altre sottostazioni di riduzione, il gas è distribuito alle utenze alla pressione di 20 mmbar.

Rischio sanitario

Il rischio sanitario non è un rischio al pari di altri oggetto delle attività di protezione civile. Lo si potrebbe definire un rischio di secondo grado, dato che quasi sempre non ha origine propria ma è connesso ad altri eventi calamitosi come frane, alluvioni, terremoti.

Essendo atipico e non localizzabile, una vera e propria attività di previsione del rischio sanitario non può esistere se non eccezionalmente, come nel caso catastrofi sociali, ciò che è possibile fare è invece un'attività preventiva volta a ridurre al minimo i danni in caso di calamità.

Emergenze zootecniche

Dal punto di vista veterinario le emergenze si distinguono in epidemiche (cioè dovute a malattie trasmissibili) e non epidemiche. Oggetto di trattazione del presente piano stralcio sono queste ultime, in quanto originate da

calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che devono essere fronteggiate con l'intervento del servizio di protezione civile.

Talvolta le emergenze epidemiche si sovrappongono a quelle non epidemiche o ne sono una conseguenza. Per esempio, il verificarsi di una epizoozia (malattia infettiva in animali della stessa specie o di specie diverse) a seguito di un terremoto per l'abbandono delle campagne di profilassi e per il deterioramento delle condizioni igienico-sanitarie.

Rischio sismico

Le fonti tecniche disponibili confermano quali aree più significative sotto il profilo sismico quelle del bresciano e dell'oltrepò pavese, mentre vanno approfondite le motivazioni dei risentimenti nel milanese 2 (I_{max} = 7).

La storia sismica della Città di Milano è documentata a partire dal XIII secolo, con ben 71 osservazioni tra cui l'evento massimo rappresentato dal terremoto del 03.01.1117 con epicentro nel veronese.

Tutti gli eventi registrati negli ultimi 1000 anni non hanno mai raggiunto nel milanese la soglia dell'8° della scala MCS, anche se nelle rispettive zone epicentrali questi effetti sono stati abbondantemente superati.

Per ulteriori dettagli tecnici e per gli approfondimenti metodologici sulle materie, si rimanda al Piano Stralcio altre emergenze (**All. del Piano Intercomunale**) relativo ad Altre emergenze che sviluppa tra l'altro, per ogni tipologia di emergenza, uno specifico modello di intervento.

Incendio boschivo o in ambiente aperto

Il Comune di Senago, in virtù della presenza dell'area del Parco delle Groane, è classificato a rischio di incendio boschivo. Nella carta di sintesi sono raffigurate le principali aree boscate interne o adiacenti all'abitato. (**Tavola 1**)

La notevole presenza di persone in grado di segnalare con tempestività i pericoli ed eventuali focolai, la sorveglianza da parte del personale, la facilità di accesso dei mezzi antincendio rendono improbabile l'evolversi di un evento tale da interessare l'abitato di Senago.

Lo sviluppo di un incendio, comunque, in relazione alle dimensioni ed ubicazione dell'area interessata, potrebbe causare lo sviluppo di fumo e la conseguente riduzione della visibilità lungo le strade che costeggiano il parco.

² Le "isole" attorno ai capoluoghi non sono da interpretare come la presenza di una maggiore sismicità rispetto al territorio circostante, bensì alla maggiore disponibilità di notizie storiche relative ai centri abitati principali, rispetto ai territori forensi.

Tipologia del rischio	Incendio di grandi dimensioni
Evento studiato	Non è stato registrato nessun evento sul territorio comunale. Sviluppo di una combustione di un'area vasta, difficile da spegnere, pericolosa per l'incolumità pubblica.
Area interessata	Parco delle Groane
Grado di coinvolgimento della popolazione:	Le arterie stradali che attraversano zone boscate e sono fonte di pericolo per la possibile insorgenza di focolai di incendio sono le segg.: <input checked="" type="checkbox"/> SP 119 per Garbagnate Milanese <input checked="" type="checkbox"/> Via per Cesate <input checked="" type="checkbox"/> Via Beenedetto Croce Il nucleo residenziale più prossimo al bosco è ad una distanza da esso tale da non ipotizzare interventi di evacuazione. Potrebbero essere interessati alcuni insediamenti sparsi quali la cascina S. Giuseppe e la villa Borromeo.
Cancelli e vie alternative	Può rendersi necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta dalle fiamme con cancelli presidiati dalle Forze dell'Ordine ad impedire l'accesso al traffico. Altre arterie stradali potrebbero essere chiuse, con conseguente dirottamento del traffico, solo se le condizioni atmosferiche dovessero essere tali da causare su di esse presenza di fumo e riduzione della visibilità in aree limitrofe. Può rendersi necessaria l'evacuazione delle persone coinvolte all'interno dell'area boscata
Aree di raccolta popolazione	Da determinarsi all'occorrenza a cura dei VVF
Area di raduno soccorritori	Da determinarsi all'occorrenza a cura dei VVF
Area di ricovero	Non necessario

Tabella 3 Scheda di rischio incendio boschivo e in ambiente aperto

4.5. ALTRI EVENTI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE

Un'area intensamente urbanizzata quale quella del Comune di Senago, caratterizzata dalla presenza di siti industriali ed infrastrutture stradali di rilevanza sovraterritoriale, può essere oggetto di emergenze che non rientrano tra quelle indicate alla ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) per le quali il Sindaco è responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Tra questi si citano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le emergenze terroristiche e quelle connesse al trasporto di materie radioattive e fluidi. Per queste ultime, ricordiamo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emesso il 10 febbraio 2006 un DPCM contenenti le Linee Guida per la pianificazione di emergenza nazionale e provinciale. La competenza è della Prefettura, che si incarica, laddove ne individui gli ambiti di applicazione, dei lineamenti di pianificazione e del modello di intervento.

Tavola 1: carta di sintesi dei rischi

Tavola 2: rischio infrastrutture della rete gas metano

5. Analisi delle infrastrutture e risorse disponibili

Nel seguito sono elencate le scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private presenti sul territorio comunale.

Tabella 4: elenco degli apparati ricettivi strutture scolastiche:

- **Asili**
 - Asilo Nido "Arcobaleno" SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via Longo angolo Via Silvio Pellico
Tel: 02/99050319
 - Asilo Nido "Le Coccinelle" SCUOLA PRIVATA INDIRIZZO : Via Risorgimento n. 16
Tel: 02/99488292

- **Scuola dell'Infanzia**
 - Scuola " G.V. Argenti" SCUOLA PRIVATA INDIRIZZO : Via Padova n. 23 Tel: 02/99050209
 - Scuola "C. Collodi" Direzione Didattica 1° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via
Monza 16 Tel: 02/99010393
 - Scuola "F. Aporti" Direzione Didattica 2° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via
Liberazione n. 4 Tel: 02/99052200
 - Scuola "G. Rodari" Direzione Didattica 1° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via
Neruda n. 6 Tel: 02/9989741
 - Scuola "H.C. Andersen" Direzione Didattica 2° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via
Padova n. 25 Tel: 02/99011028
 - Scuola "Le Coccinelle" SCUOLA PRIVATA INDIRIZZO : Via Risorgimento n. 16
Tel: 02/99480208
 - Scuola "M. Montessori" Direzione Didattica 2° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via
Martiri di Marzabotto Tel: 02/9989022

▪ **Scuola Primaria**

- Scuola "A. Manzoni" Direzione Didattica 1° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via Liberazione n. 23 Tel: 02/99056808
- Scuola "Caduti e dispersi Senaghesi" Direzione Didattica 1° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via Repubblica n. 6 Tel: 02/99010103
- Scuola "G. Marconi" Direzione Didattica 2° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via Padova n. 27 Tel: 02/99053246
- Scuola "M. Teresa di Calcutta" Direzione Didattica 3° Circolo SCUOLA STATALE INDIRIZZO: Via G. Di Vittorio RECAPITI Tel: 02/99010246
- Scuola Paritaria "S.M. Loreto" Scuola Paritaria SCUOLA PRIVATA INDIRIZZO : Via Padova n. 23 Tel: 02/99482721 - 02/99050209

• **Scuola Secondaria di Primo Grado**

- Scuola "Giovanni XXIII" Direzione in Via Risorgimento n. 45 SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via Monza n. 18 Tel: 02/9988189
- Scuola "S. Allende" Direzione Via Risorgimento n. 45 SCUOLA STATALE INDIRIZZO : Via Risorgimento n. 45 Tel: 02/99058520 - 02/99480102

Nel seguito sono elencati gli apparati di ricettività della popolazione (centro sportivo)

Tabella 5: elenco degli apparati ricettivi della popolazione

Nome area	Centro sportivo di Senago in Via Di Vittorio
Tipologia	Apparati ricettivi scoperti e coperti – centro sportivo
Dati particolareggiati	Disponibilità di servizi igienici, luce, acqua potabile, gas ed energia elettrica. Fra gli apparati scoperti sono disponibili due campi da calcio (di cui uno con pista di atletica) e uno da calcetto. Fra gli apparati coperti, una piscina e un campo da pallavolo. Possibilità atterraggio elisoccorso. Tel. 02/9986633 http://www.centrosportivosenago.it
Nome area	Centro sportivo Via B. Croce
Tipologia	Apparati ricettivi scoperti e coperti – centro sportivo
Dati particolareggiati	Disponibilità di servizi igienici, luce, acqua potabile, gas ed energia elettrica – area scoperta
Nome area	Centro sportivo Via M. tri di Marzabotto
Tipologia	Apparati ricettivi scoperti e coperti – area sportiva
Dati particolareggiati	Disponibilità di servizi igienici, luce, acqua potabile, gas ed energia elettrica – area scoperta
Nome area	Oratorio Via Pacinotti
Tipologia	Apparati ricettivi scoperti e coperti – area sportiva
Dati particolareggiati	Disponibilità di servizi igienici, luce, acqua potabile, gas ed energia elettrica – area scoperta
Nome area	Oratorio Via Repubblica
Tipologia	Apparati ricettivi scoperti e coperti – area sportiva
Dati particolareggiati	Disponibilità di servizi igienici, luce, acqua potabile, gas ed energia elettrica – area scoperta

6. Sistema comando-controllo

6.1. FUNZIONI DI SUPPORTO DEL METODO AUGUSTUS

Le Linee Guida del Metodo Augustus (sviluppate dal Dipartimento di Protezione Civile), hanno lo scopo di:

- fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio;
- delineare con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus abbatte il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introduce con forza il concetto della disponibilità delle risorse.

Per realizzare questo obiettivo, le linee guida dell'Augustus prevedono che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto (14 per il livello provinciale e 9 per quello comunale), con definizione di responsabili incaricati:

- "in tempo di pace", di tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti ;
- nelle fasi di emergenza, di fornire supporto alle Autorità ed Enti coinvolti, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

6.2. LIVELLO COMUNALE

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza, è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell'impiego di tutte le forze disponibili.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (ROC) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e intercomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione, Provincia, Prefettura, servizio 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata, dal Metodo Augustus, COC (Centro Operativo Comunale).

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale (COC) viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo nove funzioni di supporto, come nel seguito esplicitato:

1. Tecnico Scientifica – Pianificazione;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi e Risorse umane;
5. Servizi essenziali e attività scolastica;
6. Censimento danni a persone e cose;
7. Strutture operative locali e viabilità;
8. Telecomunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione.

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato), con compito di:

Funzione Augustus	Compito del responsabile di funzione
1) Tecnico scientifica – pianificazione:	il referente, ad esempio l rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune prescelto già in fase di pianificazione, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche;
2) Sanità, assistenza sociale e veterinaria:	il referente, generalmente l rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).
3) Volontariato:	il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali, provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato e che, in funzione alla tipologia di rischio, sono individuati nel piano di emergenza.
4) Materiali e mezzi e Risorse umane:	il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di funzione mantenga un quadro aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo.
5) Servizi essenziali e attività scolastica:	il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti di servizio e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto, compresi quelli relativi all'attività scolastica;
6) Censimento danni a persone e cose:	il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici a livello comunale o regionale ed esperti del settore sanitario, industriale, etc. dovrà, successivamente all'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.
7) Strutture operative locali, viabilità:	il responsabile, ad esempio della polizia locale, della funzione dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, etc.

Funzione Augustus	Compito del responsabile di funzione
8) Telecomunicazioni:	il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi dei rappresentanti delle reti fisse e mobili, dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio e del responsabile provinciale P.T.
9) Assistenza alla popolazione:	il responsabile, un funzionario dell'ente amministrativo locale in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, fornirà un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento d'emergenza.

Tabella 6: funzioni di supporto del Metodo Augustus a livello comunale

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotte rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (**UCL**);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale (**ROC**), il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

L'Unità di Crisi Locale (UCL) è costituita almeno da:

- Sindaco, che coordina l'UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito);
- Referente Operativo Comunale (ROC);
- Tecnico comunale (o professionista incaricato);
- Comandante Polizia Locale;
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale;
- Comandante locale Stazione Carabinieri (se esistente).

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, ad esempio nell'ambito di Comunità Montana, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

L'ubicazione della Sala Operativa Comunale (e dell'eventuale sala alternativa) viene indicata nella planimetria di cui alla tavola 3: Unità di Crisi Locale (COC) del Comune di senago

Si sottolinea che tale Allegato è parte integrante di questo Piano e deve essere tenuto continuamente aggiornato a cura del ROC.

6.3. NUMERI DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Reperibilità Tecnico 328 1004337

Reperibilità A.P.L. 328 1004412

Reperibilità A.P.L. 328 1004418

Il numero di telefono della Polizia Locale , attivo in orario servizio (7:30 – 19:00) è: 02 99083217-213-401

6.4. DOTAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

Dal punto di vista logistico, il C.O.C. si avvale di norma di locali messi a disposizione dal Comune. Tali locali debbono essere in numero idoneo ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria.

In particolare è opportuno che le strutture adibite a **sede C.O.C (comunale / intercomunale)** . rispondano ai requisiti standard di seguito illustrati:

7. Mezzi, materiali, risorse umane

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi di soccorso tecnico, generico e specializzato ma anche di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Le risorse umane da censire sono ad esempio i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale, il personale sanitario logistico tecnico delle ASL o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc.), i volontari appartenente ad Associazioni di volontariato e i professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento sono quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali, Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulottes, case mobili, tende, effetti lettereci, vestiario ecc.), deve rivolgersi in particolare a mezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi / magazzini di mezzi e materiali possono essere **individuati dai Sindaci** nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallet, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero dei depositi è funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di costituire convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di "somma urgenza" (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, si sottoscriva con gli Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

Nel Comune di Senago sono presenti le seguenti strutture, indicate nella planimetria di cui alla tavola 3: Unità di Crisi Locale (COC) del Comune di Senago

Censimento magazzini logistica	
Nome struttura	Telefono / indirizzo
Magazzino Comunale	Via Olona

Tabella 7: magazzini logistica

8. Procedure di intervento

Il cuore del modello di intervento è indubbiamente costituito dalle procedure le quali, individuando azioni e soggetti per ciascuna delle fasi consequenziali di allerta crescente nei confronti di un evento in evoluzione, costituiscono la griglia che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture di Protezione Civile e la gestione efficiente ed efficace dell'emergenza.

Fermo restando il fatto che i modelli di intervento - e conseguentemente le procedure che ne sono parte integrante - devono essere modulati sulle specificità delle singole tipologie di rischio e che pertanto debbono essere oggetto di trattazione, al giusto grado di dettaglio, è possibile illustrare in questo capitolo l'impianto metodologico sulla base del quale il redattore del Piano di Emergenza Comunale (Intercomunale) svilupperà i modelli suddetti.

Come conseguenza diretta di quanto riportato in precedenza, sarà cura del Comune redigere in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per **fenomeni prevedibili** e **fenomeni non prevedibili**, secondo la sequenza dei relativi codici di:

- *preallarme* (codice 1),
- *allarme* (codice 2),
- *emergenza* (codice 3).

E' importante ricordare che per quanto attiene i fenomeni prevedibili (es. alluvione), questi possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutte le fasi, dalla situazione di preallarme (codice 1) all'emergenza (codice 3); quindi anche le procedure ad essi collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

Per quanto riguarda i rischi non prevedibili è opportuno pensare immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione (codice 3).

Le procedure dovranno essere raccolte in maniera organica e facilmente consultabile, suddivise per ciascun rischio considerato, es.:

- *rischio idrogeologico*
- *rischio sismico*
- *rischio incendio boschivo*
- *rischio industriale*
- *rischio da trasporto di sostanze pericolose*
- *rischio viabilità.*

Le procedure dovranno essere predisposte su due livelli: **per Enti e per componenti dell'UCL**, (o del **COC**), come di seguito spiegato:

Le procedure "per Enti" riporteranno, per ciascun Ente coinvolto, le competenze in ciascuna fase dell'emergenza e dovranno riportare il numero telefonico e di fax per le comunicazioni in emergenza.

Le procedure "per componenti dell'UCL (o COC)" riporteranno le attività in capo a ciascun membro dell'UCL, a seconda del rischio considerato

Si sottolinea che, in caso di scenari di rischio ben definiti, le procedure dovranno contenere tutti i dettagli operativi necessari alla gestione dell'emergenza, per consentire la gestione delle operazioni anche da parte di personale che non ha partecipato direttamente alla stesura del piano.

Naturalmente, per il significato stesso della parola "emergenza", non sarà possibile ipotizzare in fase di pianificazione tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni; conseguentemente, le procedure dovranno essere sufficientemente elastiche per adattarsi ad evenienze particolari.

Infine, dovranno essere predisposte procedure generiche per eventi non prevedibili, che consentano di affrontare qualsiasi emergenza che si dovesse verificare al di fuori di quelle considerate nello specifico.

8.1. LIVELLI DI ALLERTA: DEFINIZIONE E CRITERI DI SCELTA

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

LIVELLI DI ALLERTA	DEFINIZIONI*
Preallarme	rischio ipotetico possibile
Allarme	rischio ipotetico molto probabile
Emergenza	evento conclamato

* la definizione è data in termini di probabilità di accadimento dell'evento calamitoso

Tabella 8: definizioni livelli di allerta

A ciascuna delle suddette fasi è pertanto associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno, e conseguentemente un incremento delle misure operative da mettere in atto.

Stante queste considerazioni di carattere generale, per un corretto approccio alla 'lettura' delle livelli di allerta è necessario discriminare gli eventi in termini di prevedibilità.

rischi prevedibili

Ordinariamente associati ai fenomeni idrogeologici, sono rischi noti e quantificabili attraverso i sistemi di monitoraggio di cui si è già parlato in precedenza.

Gli eventi ad essi associati possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutte le livelli di allerta suddette.

L'adozione di elementi di valutazione certi e matematicamente definiti fa sì che per questa tipologia di eventi la scelta contestuale del livello di allerta da attivare da parte dell'Autorità Competente sia in linea di massima effettuabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia.

Resta comunque il fatto che alla scelta possono concorrere altri fattori, connessi a situazioni contingenti e di contorno, i quali lasciano alla stessa Autorità un certo margine di discrezionalità.

Condizioni meteo avverse

In merito alle condizioni meteo avverse, è importante sottolineare come la Regione Lombardia³ abbia definito i parametri ed i relativi valori numerici inerenti l'attivazione delle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, la cui validità è estesa all'intero territorio regionale.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei parametri citati:

LIVELLI	PIOGGIA (mm/24h)	NEVE* (cm/24h)
Normalità	< 50	< 10
Preallarme (codice 1)	50 – 80	10 – 30
Allarme (codice 2)	> 80	> 30

* valido per le aree di pianura

Tabella 9: livelli di allerta per condizioni meteo avverse

Laddove per:

PREALLARME - codice 1

ALLARME – codice 2

In proposito, si vedano anche D.G.R. 12200 del 21.02.2003 "Approvazione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" ed il D.G.R. 11670 del 20.12.2002 "Direttiva temporali". Si rammenta inoltre la possibilità di consultare sul sito internet della Regione Lombardia i bollettini meteo relativi al territorio regionale.

rischi non prevedibili

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido impatto quali ad esempio terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza.

8.2. ALLERTAMENTO

Discriminando in relazione all'estensione territoriale ed al livello di percezione degli eventi calamitosi, incombenti o in atto, è possibile identificare:

- o eventi territorialmente localizzati: quali ad esempio incendi, incidenti industriali, frane la cui rilevazione è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali,
- o eventi diffusi, la cui rilevazione è generale sul territorio.

Rileggendo tali definizioni in termini di prevedibilità degli eventi, alla luce delle tipologie di rischio e caratteristiche del territorio in oggetto, è possibile riconoscere, in linea generale, la seguente casistica:

1. eventi territorialmente localizzati associati a rischi non prevedibili (es. incendi, incidenti industriali, eventi associati al rischio trasporti);
2. eventi territorialmente localizzati associati a rischi prevedibili (es. frane, valanghe, rischio dighe);
3. eventi territorialmente diffusi associati a rischi non prevedibili (es. terremoto);

³ D.R.27.2.2001 n. 4368 "Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale in attuazione della legge regionale 5.1.2000 n. 1 'Riordino del sistema delle autonomie locali in Lombardia'"

4. eventi territorialmente diffusi associati a rischi prevedibili (es. inondazioni);

	Eventi territorialmente localizzati	Eventi territorialmente diffusi
Rischi prevedibili	Rischio idrogeologico (Frane) Rischio valanghe Rischio dighe ed invasi Rischio incendi	Rischio idraulico
Rischi non prevedibili	Rischio industriale Rischio trasporti	Rischio sismico

Tabella 10: casistica degli eventi calamitosi ai fini dell'allertamento

Per quanto concerne pertanto la segnalazione di un rischio imminente o di un evento calamitoso in atto, e conseguentemente l'attivazione delle procedure di intervento, è possibile in linea generale riconoscere quanto segue:

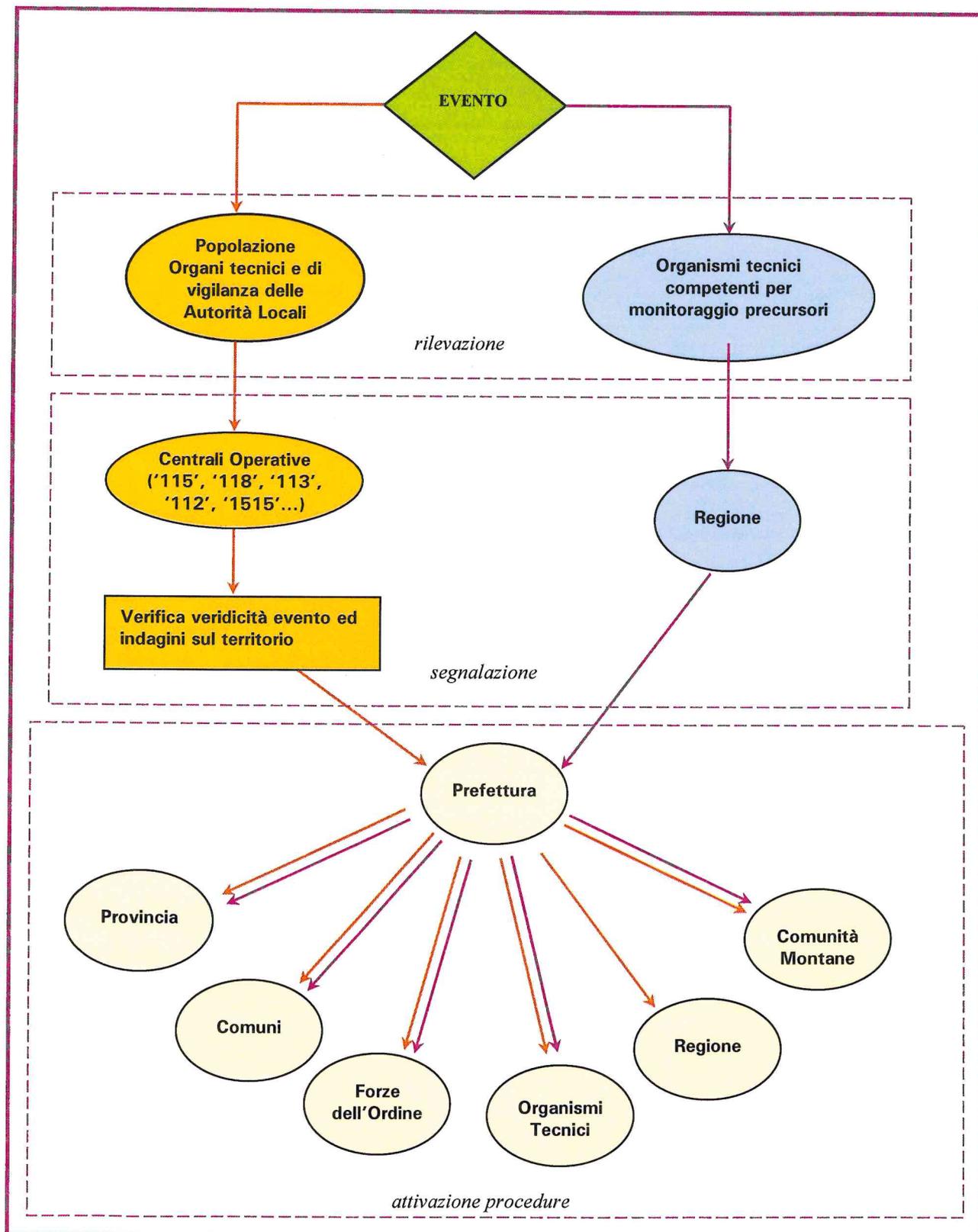
- sussistono circostanze (rischi prevedibili) in cui l'Autorità Pubblica, essendo essa stessa a conoscenza della situazione in essere, procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Lombardia per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di 'condizioni meteorologiche avverse'),
- in altri casi, tipicamente eventi localizzati riconducibili a rischi non prevedibili, all'Autorità Pubblica perviene la segnalazione della situazione in essere da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici. In questi casi l'Autorità procederà all'attivazione delle procedure solo previo accertamento della situazione reale.

Concentrando l'attenzione su questo secondo caso, in linea generale risulta che, rilevato l'evento, la segnalazione converge sulle Centrali Operative degli Enti che svolgono un ruolo di riferimento nell'ambito della collettività.

Poiché d'altra parte l'Autorità di Protezione Civile alla quale sono attribuiti, a livello provinciale, i compiti di attivazione delle procedure di intervento e di coordinamento nella gestione dell'emergenza è la Prefettura, le medesime Centrali Operative inoltreranno la segnalazione alla Prefettura previa verifica della veridicità della segnalazione e indagini sul territorio per l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio per valutare l'entità dell'evento.

La rappresentazione schematica del flusso informativo attraverso il quale all'Autorità perviene la segnalazione di un evento è riportata in figura seguente.

Figura 1: schema di allertamento



Autoallertamento

E' importante sottolineare come un ruolo significativo nel rilevamento di eventi calamitosi incombenti o in atto, e nella tempestività della segnalazione può essere svolto da tutte le componenti dell'Autorità Pubblica nell'ambito delle attività di vigilanza sul territorio, durante lo svolgimento delle proprie mansioni ordinarie.

In tal senso infatti indipendentemente dal ricevimento di una chiamata di allertamento, chiunque, in forza al Comune o ad uno degli Enti a vario titolo coinvolti nelle attività di Protezione Civile, non ultimo il personale volontario, venga a conoscenza del fatto che sul territorio si è verificata una situazione di particolare gravità è tenuto a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili al fine di concordare eventuali modalità di attivazione delle procedure di intervento.

8.3. ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE

La Direttiva Regionale Lombardia suggerisce di strutturare le procedure su due livelli: per Enti e per componenti dell'UCL, come di seguito spiegato:

"Le procedure "per Enti" riporteranno, per ciascun Ente coinvolto, le competenze in ciascuna fase dell'emergenza e dovranno riportare il numero telefonico e di fax per le comunicazioni in emergenza.

Le procedure "per componenti dell'UCL" riporteranno le attività in capo a ciascun membro dell'UCL, a seconda del rischio considerato; è fondamentale che questa attività venga svolta internamente dalla struttura comunale, anche in caso di redazione del piano da parte di un professionista esterno, poiché l'attivazione dei diversi uffici può essere definita e decisa solo dai componenti degli stessi".

Questo documento ha lo scopo di fornire linee guida necessariamente generali, che poi il redattore del piano di emergenza tradurrà in uno schema operativo di intervento il più possibile aderente alla realtà locale, ma sarà compito, infine, del Comune o della Comunità Montana stabilire i dettagli delle procedure (es. ponti da presidiare, strade da chiudere, aree di emergenza da attivare, etc)..

PREALLARME

Per "Preallarme" si intende la situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera la soglia di preallarme e cioè i 50 mm nelle 24h;
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia di sospetto.

Durante il preallarme, il Sindaco

- ⇒ Dispone le attività di sorveglianza e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico)
- ⇒ Preallerta i membri di COC (UCL) e di tutte le strutture operative locali di Protezione Civile, compreso il GCI se del caso
- ⇒ Valuta di concerto con la Prefettura, il COM ed il CCS, se attivato, l'opportunità di informare la popolazione circa la situazione attesa, attivando allo scopo tutti i canali informativi previsti
- ⇒ Verifica la disponibilità di tutte le risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per la gestione di una eventuale emergenza, comunicando alla Prefettura eventuali risorse necessarie ma non disponibili
- ⇒ Informa la Prefettura di eventuali evoluzioni della situazione
- ⇒ Mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le altre forze di Protezione Civile.

EMERGENZA

Per fase di "Emergenza" si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

I compiti degli organi di protezione civile, in fase di emergenza sono, dunque finalizzati a:

- ⇒ Garantire il pieno soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente
- ⇒ Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso le strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere)
- ⇒ Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico
- ⇒ Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni minimali di normalità.

Il Sindaco:

- ⇒ Se non ancora effettuato, attiva COC, UCL, tutte le strutture locali di Protezione Civile ed il GCI
- ⇒ Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie
- ⇒ Se già attivato nelle fasi precedenti, opera di concerto con il COM
- ⇒ Se attivato in questa fase, di concerto con la Prefettura, presiede il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale rimettono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia
- ⇒ Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, definisce le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente
- ⇒ Se così stabilito, provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite, dando priorità alle persone con ridotta autonomia
- ⇒ Secondo necessità, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente
- ⇒ Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP
- ⇒ Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio
- ⇒ Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nei Piani di Emergenza Comunali, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre
- ⇒ Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede al soccorso della popolazione
- ⇒ Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze
- ⇒ Segue l'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con tutti gli altri Organismi operanti nell'emergenza
- ⇒ In particolare, di concerto con Prefettura/CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare lo stato di 'emergenza'

8.4. MODULISTICA DI ATTIVAZIONE

La modulistica è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

Questa modulistica è realizzata allo scopo di omogeneizzare linguaggi e standardizzare le procedure di comunicazione, all'interno del sistema di Protezione civile comunale e tra Comuni ed altri Enti competenti

LIVELLO COMUNALE

Modello A	Segnalazione emergenza
Modello A1	Verifica fonte di segnalazione
Modello B	Segnalazione evento calamitoso
Modello C	Attivazione sala Comunale
Modello C1	Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme
Modello C2	Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme/emergenza
Modello C3	Diramazione della dichiarazione di fine emergenza
Modello F	Richiesta di Autorizzazione all'impiego di Volontari di Prot. Civ.
Modello H	Facsimile di Ordinanze sindacali
Modello I	Avviso alla Popolazione
Modello M	Traccia di comunicato stampa

Moduli Standard Regione Lombardia riguardanti una prima stima dei danni subiti

Scheda A	Scheda primo accertamento danni
Scheda B1	Scheda danni ad opere pubbliche
Scheda B2	Scheda danni a infrastrutture
Scheda B3	Scheda difesa suolo
Scheda C1	Scheda danni a privati
Scheda C2	Scheda attività produttive
Scheda D1	Danni occorsi a privati cittadini (riepilogo)
Scheda D2	Danni occorsi ad attività Economiche produttive (riepilogo)

SEGNALAZIONE

L'**operatore comunale**, che riceve la segnalazione dell'emergenza, dà inizio all'attivazione dell'emergenza compilando l'apposito **Modello A di registrazione della segnalazione**.

Le fonti informative possono essere:

- enti istituzionali (Dipartimento Protezione Civile, Regione, Prefettura, Provincia, ecc.);
- altri enti pubblici e privati (Comuni limitrofi, Centri di Ricerca, Università, ecc.);
- forze dell'ordine;
- servizi interni al comune (Polizia Locale, tecnici comunali, etc.);
- singoli cittadini;
- media;
- altri

L'**operatore attivante**, nel caso in cui riceva la segnalazione via tel. o fax, ove necessario, provvede a richiamare telefonicamente chi ha segnalato l'evento, per verificare la veridicità della fonte e, se trattasi di fonte non ufficiale, effettua, se ritenuto necessario, ulteriori verifiche presso i VVF, i Carabinieri, la Prefettura, la Polizia di stato, il SSUEm 118. (**modello A1**)

I moduli A sono raccolti in un apposito archivio in ordine di data, nel caso in cui la segnalazione risulti insussistente.

Al fine di mantenere la costante ed aggiornata documentazione sull'evento, l'operatore attivante archivia il Modello di segnalazione in un apposito raccoglitore chiamato "**Diario eventi**" e dà inizio alla compilazione del rapporto di emergenza, dandone quindi l'incombenza al Sindaco.

Nello stesso "Diario eventi" deve essere via via inserita tutta la modulistica utilizzata per la gestione dell'evento e l'attivazione delle procedure di emergenza (**Modelli B e C**)

STATO DI PREALLARME

Una volta controllata la fonte della segnalazione, l'**operatore attivante**, in via precauzionale, dirama al personale operante nella struttura comunale di Protezione Civile (in primis al Sindaco o al suo delegato) il messaggio di **segnalazione di emergenza**, comunicando i dati sino ad allora in suo possesso.

Il **Sindaco** o **suo delegato (ROC)**, verificata la gravità della situazione, provvede a diramare il messaggio di **stato di preallarme** o, se necessario, di **stato di allarme/emergenza**.

La diramazione, previa attenta e ponderata valutazione, potrà interessare sia i Sindaci ed i ROC dei Comuni limitrofi (in caso di pericolo immediato o stato di calamità su scala intercomunale) che Prefettura, Regione ed altri Enti.

In tali casi, uno schema di diramazione dello stato di preallarme/allarme/emergenza è costituito dai **Modelli C1**.

Con lo **stato di preallarme** viene preallertata l'Unità di Crisi Locale **UCL (COC)**, al completo o limitatamente solo per alcuni suoi componenti.

Eventuali altre funzioni potranno aggiungersi a quelle stabili a seconda della tipologia dell'evento.

STATO DI ALLARME

Con la dichiarazione dello **stato di allarme (Modello C2)**, l'Unità di Crisi Locale diventa operativa e il Sindaco provvede, di concerto con la Prefettura e gli altri organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, a mettere in atto le misure di protezione collettiva e a procedere, se necessario, all'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio (**Modello I**).

Con la dichiarazione dello stato di allarme su scala intercomunale, il GCI (Gruppo di Coordinamento Intercomunale), se istituito diviene operativo.

STATO DI EMERGENZA

Con la dichiarazione dello **stato di emergenza (Modello C2)**, se non ancora effettuato, il Sindaco provvede ad attivare l'UCL (COC) i cui componenti prendono posizione nella sala operativa comunale attivandosi secondo le proprie competenze.

Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, il Sindaco definisce le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente; Se così stabilito, provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite, dando priorità alle persone con ridotta autonomia (**Modello I**)

Il Sindaco può inoltre autonomamente richiedere l'attivazione del Volontariato di protezione civile (**Modello F**), relativo all'attivazione del Volontariato ed alla richiesta dei benefici di legge al Dipartimento della Protezione Civile)

FINE DELL'EMERGENZA

Il **Sindaco**, ove verifichi che non sussistono più le condizioni che hanno indotto lo stato di emergenza e l'attivazione della Sala Operativa Comunale, e le condizioni sono tali da permettere il ritorno alla normalità, comunica a tutte le componenti attivate la fine dell'emergenza, dando comunicazione per la chiusura della Sala Operativa Comunale di Protezione civile (**Modello C3**).

SCHEDE ACCERTAMENTO DANNI

Per snellire e omogeneizzare la raccolta dati, consentendo una rapida trasmissione ed elaborazione degli stessi, sono state predisposte dalla Regione Lombardia (delibera VI/42189 del 26/3/1999) le **Schede A-B-C e D** (per l'accertamento dei danni subiti alle strutture pubbliche e private, agli immobili residenziali, ai beni artistici, ecc.).

Si sottolinea che le schede di primo accertamento danni (A e B1) sono fondamentali per la dichiarazione dello stato di emergenza e il relativo stanziamento di fondi
Esse sono inoltre scaricabili direttamente dal sito Protezione Civile della Regione Lombardia:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it/CheFareDanniSet.htm

La modulistica di comunicazione è allegata al Piano Intercomunale cui il presente documento si coordina.

8.5. COMUNICAZIONI IN EMERGENZA

La disponibilità di sistemi di comunicazione alternativi, indispensabile durante un'emergenza, è garantita, su territorio provinciale, sia dall'A.R.I. che da F.I.R. SER CB., oltre che da organizzazioni di volontariato di protezione

civile. Le prime infatti sono specializzate nel settore delle comunicazioni radio, mentre altre hanno al loro interno professionalità in tale settore.

8.6. SINTESI GRAFICA DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO

Le procedure di intervento a livello sovracomunale e locale sono state oggetto di approfondimento all'interno del: Piano di Emergenza intercomunale

Linee Operative Generali;
Piano Stralcio Rischio Industriale;
Piano Stralcio Rischio Trasporti;
Piano Stralcio Altre Emergenze

Piano di Emergenza comunale (precedenti paragrafi)

Nel seguito sono illustrate le procedure di intervento da attivare nelle diverse situazioni di rischio, individuate nei capitoli precedenti.

Nel seguito si vuole riportare una sintesi grafica delle procedure da adottare, in riferimento agli eventi studiati per il territorio comunale.

SVERSAMENTO PRODOTTI PERICOLOSI NEL TRASPORTO

SCHEMA PROCEDURA DI INTERVENTO IN CASO DI SVERSAMENTO PRODOTTI PERICOLOSI NEL TRASPORTO	
Attività da svolgere	Ufficio, Settore, Funzione di competenza
a) Verifica , avvalendosi, all'interno del Comune, essenzialmente del personale PM, della gravità ⁴ della situazione in funzione della tipologia di evento, della localizzazione e delle aree vulnerabili eventualmente coinvolte (es. scuole, ospedali, aree commerciali ad elevato affollamento, aree residenziali, ecc.);	Sindaco (ROC) supportato da: <ul style="list-style-type: none"> • Polizia Municipale • Forze dell'Ordine • Vigili del Fuoco • 118
b) Messa in allarme delle strutture operative preposte alle azioni di salvaguardia e di soccorso (VVF primariamente e 118 in caso di presenza di feriti o intossicati, Forze dell'Ordine).	Vd. sopra
c) Controllo, sulla base dei dati al momento in suo possesso, della disponibilità di materiali e degli uomini per il soccorso, sistemi di neutralizzazione o raccolta, anche presso strutture specializzate, quali VVF e ASL competenti.	Vd. sopra
d) Delimitazione dell'area a rischio , mediante "cancelli" nei punti strategici della rete viaria, presidiati dalle Forze dell'Ordine e dalla Polizia Municipale, onde regolarizzare il traffico in zone limitrofe, impedire l'accesso alle autovetture non autorizzate, mantenere una via preferenziale per i veicoli di soccorso – VVF, Soccorso Sanitario di Urgenza;	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia Locale • Forze dell'Ordine • VVF • 118
e) Individuazione dei percorsi alternativi	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia Locale • Forze dell'Ordine • VVF
f) Emanazione di comunicati contenenti le informazioni circa la criticità dell'evento e le modalità di comportamento (ovvero utilizzo di altri sistemi, prevedibilmente lettura messaggi con altoparlanti automontati)	Sindaco (ROC) supportato da: <ul style="list-style-type: none"> • Mass media (ove necessario) • Polizia Municipale (per interventi di comunicazione tramite altoparlanti) • Volontari / Settore Servizi Sociali (per eventuali interventi di informazione "porta a porta")

SCHEMA PROCEDURA DI INTERVENTO IN CASO DI SVERSAMENTO PRODOTTI PERICOLOSI NEL TRASPORTO	
g) Comunicazione "porta a porta", tramite personale della PM e del Gruppo di Protezione Civile Comunale, primariamente, sulle strutture potenzialmente vulnerabili	Vd. sopra
h) Comunicazione con altoparlanti automontati primariamente da parte della Polizia Municipale	Polizia Locale
i) Nel frattempo concorso nel soccorso delle persone (con VVF, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia Locale • Forze dell'Ordine • VVF

DISPOSIZIONI IN CASO DI EVACUAZIONE

Attività da svolgere	Ufficio, Settore, Funzione di competenza
a) evacuazione degli abitanti o loro ricovero temporaneo in area sicura	Comandante PL supportato da <ul style="list-style-type: none"> • VVF • Forze dell'Ordine

INCENDI BOSCHIVI

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

In forza di un apposito protocollo di intesa con la Regione Lombardia al Corpo Forestale dello Stato compete la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle predette operazioni.

L'avvistamento viene effettuato da terra tramite pattuglie automontate del Corpo Forestale e dal cielo, in quanto nel periodo di grave pericolosità per gli incendi boschivi, il territorio della provincia di Como è sorvolato da un aereo leggero tipo Pier messo a disposizione dalla Regione e gestito dal C.F.S.

A terra il C.F.S. assicura il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del Corpo Nazionale VVF, se non già presente in loco.

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal C.O.R. Centro Operativo Regionale, mentre quelle di spegnimento con aeroplano sono gestite dal COAU Centro Operativo Aereo Unificato dello Stato.

La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.

Al Sindaco compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi, per quanto sul proprio territorio, unitamente alla **informazione preventiva** delle strutture/aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali). La disposizione di eventuali "cancelli" e la **scelta di percorsi alternativi** verranno effettuati sotto il **coordinamento dei VVF e del C.F.S.** come sopra detto.

ALTRE EMERGENDE ED EVENTI SOVRACOMUNALI

La gestione di tali emergenze non è di competenza comunale; al Sindaco compete, di concerto con la Prefettura, il C.C.S. ed il C.O.M. ove convocati, le S.A.R. di soccorso e Forze dell'Ordine, la disposizione di cancelli e vie alternative e la **disciplina del traffico, al fine di facilitare l'intervento ai soccorritori (VVF e 118) e di inibire le aree potenzialmente a rischio agli esterni ed ai curiosi.**

9. Enti da allertare in caso di emergenza

Per una gestione tempestiva delle emergenze è opportuno che siano immediatamente e facilmente contattabili tutti gli Enti a vario titolo coinvolti nelle attività di Protezione Civile, sia che debbano svolgere un ruolo immediatamente attivo sia che, informati della situazione in atto, debbano predisporre ad intervenire qualora richiesti sia che debbano solamente essere informati.

Il corretto funzionamento della catena informativa passa pertanto, oltreché attraverso la codifica di procedure di allertamento, attraverso la disponibilità di un database costantemente aggiornato di tutti i recapiti, sia telefonici sia informatici – laddove predisposti – degli Enti suddetti.

A tale scopo risulta dunque necessario predisporre un elenco di rapida consultazione nel quale per ciascun Ente vengano riportate, in funzione del ruolo svolto e del grado di coinvolgimento nella gestione dell'emergenza, le seguenti informazioni:

- Denominazione Ente
 - Indirizzo
 - Recapito telefonico della sede centrale (centralino)
 - Eventuale numero verde*
 - Denominazione degli Uffici/Settori interni all'Ente chiamati a svolgere una funzione specifica nell'ambito della gestione dell'emergenza o istituiti all'interno dell'Ente durante la gestione dell'emergenza*
 - Recapito telefonico e Fax degli Uffici/Settori suddetti*
 - Nominativi del personale chiamato a svolgere una precisa funzione nell'ambito della gestione dell'emergenza*
 - Recapito telefonico (fisso/cellulare) e Fax del personale suddetto*
- * informazioni da riportare se attinenti

Per quanto riguarda l'agevolezza della consultazione, l'articolazione dell'elenco in sotto-elenchi specifici per gruppi tematici di Enti (ed ispirati alle funzioni del metodo Augustus) può consentire una rapida individuazione dell'informazione cercata.

10. Comunicazione del rischio ai cittadini

L'informazione e formazione sul rischio costituiscono un efficace strumento di riduzione dei danni attesi.

Come illustrato nel documento "Contenuti tecnici dell'informazione alla popolazione in materia di rischi di incidenti rilevanti – ANPA 2000", comunicare alla popolazione i rischi tecnologici ai quali è esposta è un problema di grande attualità in tutto il mondo industrializzato. Le soluzioni adottate possono differire da caso a caso, ma è riconosciuta pressoché universalmente la necessità di formare ed addestrare preventivamente la popolazione, evitando di creare allarmismi ingiustificati.

Secondo quanto previsto dalla normativa italiana, il Dipartimento della Protezione Civile ha elaborato, nel 1994-95, linee-guida per la pianificazione delle emergenze esterne, di competenza dei Prefetti, e per l'informazione al pubblico in materia di rischi rilevanti, di competenza dei Sindaci.

Tali documenti costituiscono il principale riferimento per coloro che si trovano ad affrontare la comunicazione sul rischio.

La Regione Lombardia, nella recente Direttiva per la Pianificazione dell'Emergenza negli Enti Locali, ha dato pieno risalto al tema dell'informazione in protezione civile, chiarendo che:

- *"in caso di normalità, fondamentale è per il cittadino conoscere le fonti di rischio e le aree di danno interessate, la struttura comunale di protezione civile (numeri di emergenza, funzioni, etc.), le disposizioni del piano di emergenza, le modalità di comportamento e quelle per la diffusione delle informazioni e degli allarmi (es. a messo mass media, comunicazioni porta a porta, trasmissione con altoparlanti, sirene, etc.)"*
- *in caso di emergenza altrettanto importante per il cittadino è conoscere tempestivamente la fase in corso, la spiegazione di quanto è successo e di quanto potrà presumibilmente accadere, i comportamenti specifici da tenere (es riparo al chiuso, evacuazione preventiva, etc.), le strutture di coordinamento ed operative cui rivolgersi (es. in caso di aree alluvionate per la fornitura di sacchetti di sabbia, per la fornitura di pasti caldi e coperte per i senzatetto, di supporto ai più deboli, etc.)"*

Il messaggio deve chiarire qual è l'area a rischio e quali conseguenze ci si attende per la popolazione; qual è il rischio per il singolo individuo, in termini di vicinanza alla fonte di rischio, gravità delle conseguenze, verosimiglianza dell'accadimento.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, a intervalli regolari e con continuità, in modo "condiviso" da tutto il team di gestione dell'emergenza, onde evitare differenti e spesso contraddittorie interpretazioni.

I media sono il canale principale di diffusione della comunicazione ed è necessario pianificarne l'utilizzo a livello nazionale e locale, pur tenendo conto dell'intrinseca tendenza a enfatizzare le situazioni. Ma devono essere considerati tutti i possibili canali e strumenti – ad esempio, l'affissione pubblica, l'invio di brochure, la realizzazione di progetti didattici in collaborazione con le scuole, ecc. – che sono tanto più credibili, quanto maggiore il livello di personalizzazione del messaggio e la ridondanza.

11. Struttura dinamica del Piano di Emergenza

Gli elementi fondamentali necessari per tenere vivo un Piano sono:

- le esercitazioni
- l'aggiornamento periodico.

“Il Piano di Emergenza è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico-organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche, esercitazioni e aggiornamenti periodici.

Il processo di verifica e aggiornamento di un Piano di Emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi”.

11.1. ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le esercitazioni devono mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Le esercitazioni devono essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

Le esercitazioni di Protezione Civile sono svolte allo scopo di verificare il funzionamento del sistema comunale (o intercomunale) di intervento e di coinvolgere, con il supporto di tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco o dal suo ROC.

Allo scopo è opportuno svolgere::

- esercitazioni con/senza preavviso per i gestori dell'emergenza;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative comunali e la popolazione interessata all'evento atteso;
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando-controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza delle comunicazioni, sia a livello comunale che extracomunale.

11.2. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza dovrà essere aggiornato sulla base dei continui mutamenti urbanistici, delle nuove conoscenze acquisite sui rischi, delle modifiche della struttura organizzativa comunale ed intercomunale (UCL – COC - GCI), delle revisioni procedure di intervento, delle nuove disposizioni normative in materia.

Anche in assenza di modifiche, è opportuno che il Piano sia riapprovato periodicamente e verificato in tutte le sue parti, compresi:

- logistica evacuati
- informazioni su disabili ed anziani;

- nomi, funzioni di emergenza e reperibili;
- struttura comando-controllo
- cartografie.

11.3. SCHEMA DI VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

“Lo schema di verifica e aggiornamento di un Piano è pertanto organizzato come segue:

- *redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", per ciascuna figura dell'Unità di Crisi Locale.*
- *addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;*
- *applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;*
- *revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;*
- *correzione: dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente”.*

*“In conseguenza di quanto sopra, la **durata del Piano è illimitata**, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che **obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano** ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.”*

Tabella 11: schema operativo da seguire per la redazione delle procedure di intervento

